



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE
Dipartimento di Scienze della Vita



PRIRODOSLOVNI MUZEJ SLOVENIJE



Dryades



ALPSKI BOTANIČNI VRT
JULIANA

Cento piante da scoprire al giardino alpino Juliania (Val Trenta, Slovenia)

Pier Luigi Nimis, Nada Praprotnik, Irena Kodele Krašna

Foto di Andrea Moro



Ministero dell'Economia
e delle Finanze



REPUBLIKA SLOVENIJA
SLUŽBA VLADE REPUBLIKE SLOVENIJE ZA RAZVOJ
IN EVROPSKO KOHEZIJSKO POLITIKO

Introduzione

Juliana è il più antico giardino botanico in un ambiente naturale sul territorio sloveno, fondato nel 1926 dal Triestino Albert Bois de Chesne ed oggi gestito dal Museo Sloveno di Storia Naturale di Lubiana. A Juliana si possono trovare circa 600 specie di piante, gli esempi più caratteristici e più belli della flora delle Alpi Slovene, delle colline e del Carso, alcune delle quali endemiche.

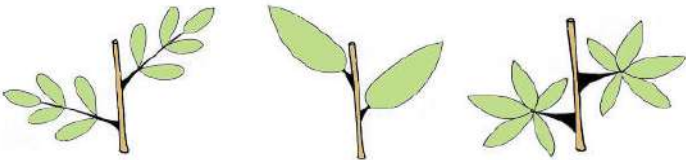
La maggior parte delle piante che crescono nel giardino sono state raccolte in natura e piantate nel giardino. Alcune di esse prosperano bene, altre crescono solo per pochi anni, per cui ogni anno è necessario introdurre nuovi esemplari. Ci si aspetta quindi da parte dei visitatori di non uscire dai percorsi segnati e di non strappare e distruggere le piante.

Questa guida interattiva include solo 100 piante tra le più caratteristiche, che crescono bene e fioriscono ogni anno a Juliana. La guida è stata creata per permettere ai visitatori di conoscere le piante del giardino alpino ed il loro adattamento alla vita in montagna attraverso esperienze didattiche centrate sull'identificazione delle piante con strumenti avanzati, che verranno organizzate dal giardino Juliana a partire dal 2012.

Questa guida è stata creata nell'ambito del Progetto SiiT (Strumenti interattivi per l'identificazione della biodiversità: un progetto educativo in un'area transfrontaliera), finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.

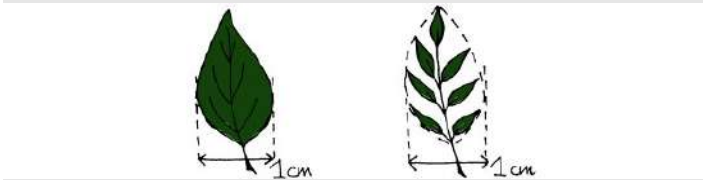
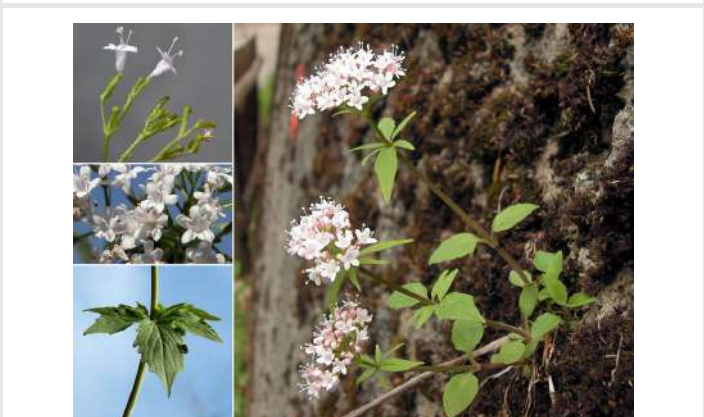
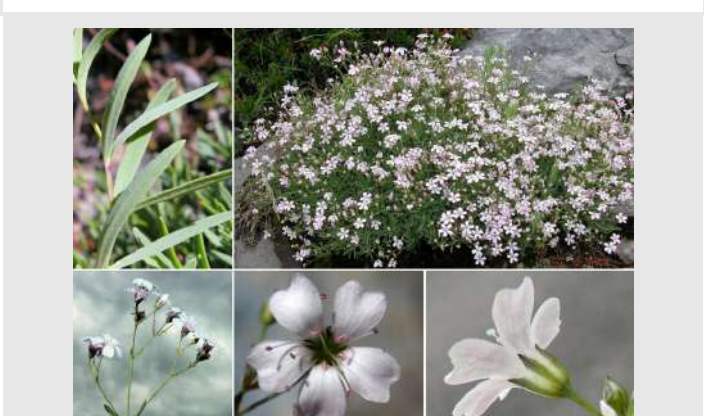
Guida da campo

1	Foglie disposte in verticilli (almeno 3 foglie partenti dallo stesso punto del fusto)		2
1	Foglie non verticillate		5
2	Foglie (non sono vere foglie ma fusti modificati!) più strette di 1 mm		<i>Asparagus tenuifolius</i> Lam. - Asparago selvatico o tenuifoglio
2	Foglie più larghe di 1 mm		3
3	Foglie trifogliate, a margine dentato		<i>Anemonoides trifolia</i> (L.) Holub subsp. <i>trifolia</i> - Anemone trifogliata
3	Foglie semplici, a margine intero		4
4	Pianta con più di 4 foglie, alta più di 40 cm. Fiori rosa. Frutto secco (capsula)		<i>Lilium martagon</i> L. - Giglio martagone

4	Pianta con sole 4(-5) foglie sul fusto, alta meno di 40 cm. Fiori biancastri o verdastri. Frutto carnoso		<i>Paris quadrifolia</i> L. - Uva di volpe
5	Foglie opposte		6
5	Foglie alterne (o tutte basali)		24
6	Foglie composte o profondamente divise (per almeno metà della lamina)		7
6	Foglie intere o debolmente lobate		13
7	Foglie trifogliate (completamente divise in 3 foglioline)		8
7	Foglie non trifogliate		9
8	Fusti pelosi. Fiori disposti in capolini		<i>Eupatorium cannabinum</i> L. subsp. <i>cannabinum</i> - Canapa acquatica

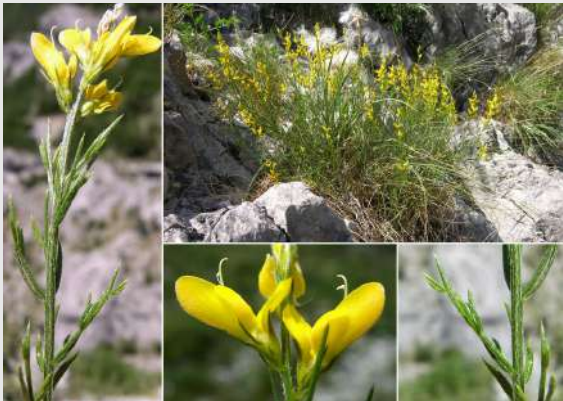
8	Fusti glabri. Fiori non disposti in capolini		<i>Valeriana tripteris</i> L. subsp. <i>austriaca</i> E. Walther - Valeriana trifogliata
9	Fiori disposti in capolini. Foglie pennato-divise		10
9	Fiori non disposti in capolini. Foglie palmato-divise		12
10	Fiori bianchi o giallastri		<i>Cephalaria leucantha</i> (L.) Roem. & Schult. - Vedovina a teste bianche o scabiosa trenta
10	Fiori roseo-violetti		11
11	Corolla con 4 lobi		<i>Knautia fleischmannii</i> (Hladnik ex Rchb.) Pacher - Ambretta di Fleischmann

11	Corolla con 5 lobi	  	<i>Scabiosa hladnikiana</i> Host - Vedovina di Hladnik
12	Petali ad apice bilobato. Foglie grigio-pelose	  	<i>Geranium argenteum</i> L. - Geranio argentino
12	Petali ad apice arrotondato. Foglie verdi	     	<i>Geranium macrorrhizum</i> L. - Geranio crestato o geranio odoroso
13	Fiori disposti in capolini	      	<i>Lomelosia graminifolia</i> (L.) Greuter & Burdet subsp. <i>graminifolia</i> - Vedovina argentata
13	Fiori non in capolini		14
14	Fiori a simmetria raggiata	     	15

14	Fiori a simmetria bilaterale		19
15	Foglie più larghe di 1 cm. Petali fusi almeno alla base		16
15	Foglie più strette di 1 cm. Petali liberi		17
16	Foglie parallelinervie. Fiori gialli		<i>Gentiana lutea</i> L. - Genziana gialla
16	Foglie penninervie. Fiori bianchi o rosa		<i>Valeriana tripteris</i> L. subsp. <i>austriaca</i> E. Walther - Valeriana trifogliata
17	Fiori piccoli, non più larghi di 7 mm, con petali bidentati		<i>Gypsophila repens</i> L. - Gipsofila strisciante

17	Fiori grandi, più larghi di 1 cm, con petali dentellati o sfrangiati		18
18	Petali a lembo dentellato		<i>Dianthus sylvestris</i> Wulfen subsp. <i>tergestinus</i> (Rchb.) Hayek - Garofanino silvestre tergestino o garofano triestino
18	Petali a lembo profondamente sfrangiato		<i>Dianthus sternbergii</i> Capelli subsp. <i>sternbergii</i> - Garofano di Sternberg
19	Margine della foglia intero		20
19	Margine della foglia dentato		21
20	Corolla violetto-lilacina più lunga di 12 mm. Fusti in alto glabri o pelosi solo su facce opposte		<i>Satureja subspicata</i> Bartl. ex Vis. subsp. <i>liburnica</i> Šilic - Santoreggia lilacina

20	Corolla rosea o biancastra, più breve di 10 mm. Fusti in alto pelosi tutt'attorno		<i>Satureja montana</i> L. subsp. <i>variegata</i> (Host) P.W. Ball - Santoreggia montana
21	Foglie più strette di 3 cm. Piante che crescono nelle fessure delle rocce		22
21	Foglie (almeno quelle basali) più larghe di 3 cm. Piante che non crescono nelle fessure delle rocce		23
22	Fiori gialli		<i>Paederota lutea</i> Scop. - Bonarota gialla
22	Fiori blu		<i>Paederota bonarota</i> (L.) L. - Bonarota comune

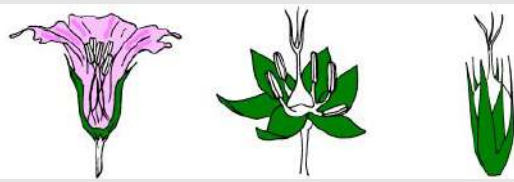
23	Fiori gialli. Pianta vischiosa almeno in alto		<i>Salvia glutinosa</i> L. - Salvia vischiosa
23	Fiori blu- violetti. Pianta non vischiosa		<i>Horminum pyrenaicum</i> L. - Ormino dei Pirenei
24	Piante spinose		25
24	Piante non spinose		30
25	Fiori non disposti in capolini. Foglie intere. Frutto un legume		<i>Genista sylvestris</i> Scop. - Ginestra di Carniola
25	Fiori disposti in capolini. Foglie (almeno alcune) profondamente divise. Frutto diverso da un legume		26
26	Capolini circondati da brattee raggianti, pungenti		27

26	Capolini non circondati da brattee raggianti e pungenti		28
27	Capolini circondati da 3-8 brattee. Foglie basali profondamente divise		<i>Eryngium amethystinum</i> L. - Calcatreppola ametistina
27	Capolini circondati da almeno 12 brattee. Foglie basali intere		<i>Eryngium alpinum</i> L. - Regina delle Alpi
28	Fiori gialli. Foglie verdi su entrambe le facce		<i>Cirsium erisithales</i> (Jacq.) Scop. - Cardo zampa d'orso
28	Fiori azzurri. Foglie grigio-pelose di sotto		29
29	Foglie maggiori con porzione centrale indivisa larga sino a 8 mm. Capolini più brevi di 18 mm		<i>Echinops ritro</i> L. subsp. <i>ruthenicus</i> (M. Bieb.) Nyman - Cardo-pallottola coccodrillo

29	Foglie maggiori con porzione centrale indivisa larga più di 10 mm. Capolini più lunghi di 18 mm		<i>Echinops exaltatus</i> Schrad. - Cardo- pallottola semplice
30	Foglie composte o profondamente divise (per almeno metà della lamina)		31
30	Foglie intere o debolmente lobate		59
31	Foglie trifogliate		32
31	Foglie non trifogliate		35
32	Fiori a simmetria bilaterale. Frutto un legume		33
32	Fiori a simmetria raggiata. Frutto diverso da un legume		34
33	Fiori rosa. Foglioline a margine intero		<i>Cytisus purpureus</i> Scop. - Citiso purpureo

33	Fiori gialli. Foglioline a margine dentato		<i>Medicago pironae</i> Vis. - Erba medica di Pirona
34	Foglioline a base non cuoriforme. Fiori bianchi		<i>Anemonoides trifolia</i> (L.) Holub subsp. trifolia - Anemone trifogliata
34	Foglioline a base cuoriforme. Fiori non bianchi		<i>Epimedium alpinum</i> L. - Epimedio alpino
35	Foglie palmato- divise		36
35	Foglie pennato- divise		42

36	Fiori raggruppati in piccole ombrelle circondate da squame raggianti		<i>Astrantia major</i> L. - Astranzia maggiore
36	Fiori non raggruppati in piccole ombrelle circondate da squame raggianti		37
37	Fiori blu, a simmetria bilaterale		<i>Aconitum angustifolium</i> Rchb. - Aconito angustifoglio
37	Fiori di altro colore, a simmetria raggiata		38
38	Petali 4		<i>Potentilla erecta</i> (L.) Raeusch. - Cinquefoglia tormetilla
38	Petali 5 o più		39

39	Fiori gialli. Calice assente		<i>Trollius europaeus</i> L. subsp. <i>europaeus</i> - Botton d'oro
39	Fiori di altro colore. Calice presente		40
40	Fiori bianchi		<i>Ranunculus seguieri</i> Vill. subsp. <i>seguieri</i> - Ranuncolo di Séguier
40	Fiori rosa		41
41	Petali ad apice arrotondato. Foglie verdi		<i>Geranium</i> <i>macrorrhizum</i> L. - Geranio crestato o geranio odoroso

41	Petali ad apice bilobato. Foglie grigio-pelose		<i>Geranium argenteum</i> L. - Geranio argentino
42	Fiori in capolini circondati da un involucri di brattee o di squame		43
42	Fiori non disposti in capolini		45
43	Fiori roseo-violetti		<i>Centaurea scabiosa</i> L. subsp. <i>scabiosa</i> - Fiordaliso vedovino
43	Fiori gialli o arancioni		44
44	Capolini con fiori ligulati raggianti		<i>Jacobaea abrotanifolia</i> (L.) Moench subsp. <i>abrotanifolia</i> - Senecione abrotanino

44	Capolini con fiori tutti tubulosi		<i>Rhaponticoides alpina</i> (L.) M.V. Agab. & Greuter - Fiordaliso maggiore
45	Fiori e frutti disposti in ombrelle composte		46
45	Fiori e frutti non disposti in ombrelle composte		48
46	Foglie semplicemente pennate		<i>Hladnikia pastinacifolia</i> Rchb. - Pastinaca di Hladnik
46	Foglie 2-4-pennate		47
47	Ombrelle con 24-35 raggi, con alla base delle brattee pennate		<i>Molopospermum peloponnesiacum</i> (L.) W.D.J. Koch subsp. <i>bauhinii</i> I. Ullmann - Cicutaria fetida

47	Ombrelle con 13-21 raggi, con alla base delle brattee intere		<i>Grafia golaka</i> (Hacq.) Rchb. - Grafia
48	Foglie fortemente odorose se sfregate tra le dita		<i>Dictamnus albus</i> L. - Dittamo
48	Foglie non odorose		49
49	Fiori a simmetria bilaterale. Foglie paripennate		50
49	Fiori a simmetria raggiata. Foglie non paripennate		51
50	Foglioline almeno 10 volte più lunghe che larghe		<i>Lathyrus pannonicus</i> (Jacq.) Garcke subsp. <i>varius</i> (Hill) P.W. Ball - Cicerchia pannonica o screziata

50	Foglioline al massimo 3 volte più lunghe che larghe		<i>Vicia oroboides</i> Wulfen - Veccia bastarda
51	Corolla munita di sperone		52
51	Corolla senza sperone		53
52	Fusto alla base largo 2-4 mm. Rizoma largo 8-15 mm. Foglia inferiore del fusto con guaina di 4-8 x 8-15 mm		<i>Aquilegia nigricans</i> Baumg. - Aquilegia ghiandolosa
52	Fusto alla base largo 1-2 mm. Rizoma largo 2-3 mm. Foglia inferiore del fusto con guaina di ca. 2 x 4 mm		<i>Aquilegia bertolonii</i> Schott - Aquilegia di Bertoloni
53	Petali 4		54
53	Petali 5 o più		57

54	Foglie divise in segmenti cuoriformi più larghi di 2 cm. Fiori più stretti di 1 cm		<i>Epimedium alpinum</i> L. - Epimedio alpino
54	Foglie divise in segmenti più stretti di 1 cm. Fiori più larghi di 1 cm		55
55	Fiori bianchi		<i>Papaver alpinum</i> L. subsp. <i>ernesti-mayeri</i> Markgr. - Papavero delle Alpi Giulie
55	Fiori gialli		56
56	Segmenti basali delle foglie interi o debolmente lobati		<i>Papaver alpinum</i> L. subsp. <i>rhaeticum</i> (Leresche) Markgr. - Papavero alpino
56	Segmenti basali delle foglie completamente divisi in 2-3 segmenti di second'ordine		<i>Papaver alpinum</i> L. subsp. <i>kernerii</i> (Hayek) Fedde - Papavero di Kerner

57	Pianta più bassa di 4 dm		<i>Pulsatilla alpina</i> (L.) Delarbrea subsp. <i>alpina</i> - Pulsatilla alpina
57	Piante molto più alte di 4 dm		58
58	Fiori rosa, più larghi di 4 cm		<i>Paeonia officinalis</i> L. subsp. <i>officinalis</i> - Peonia selvatica
58	Fiori bianchi, più stretti di 1 cm		<i>Aruncus dioicus</i> (Walter) Fernald - Barba di capra
59	Fiori senza petali		<i>Euphorbia amygdaloides</i> L. subsp. <i>amygdaloides</i> - Euforbia delle faggete
59	Fiori con petali		60

60	Fiori con petali fusi sia alla base che all'apice		<i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur - Raponzolo di roccia
60	Fiori con petali di aspetto diverso		61
61	Fiori disposti in capolini circondati da un involucri di brattee o squame		62
61	Fiori non disposti in capolini circondati da un involucri di brattee o squame		73
62	Fusti legnosi, lungamente striscianti al suolo		<i>Globularia cordifolia</i> L. - Vedovella celeste
62	Fusti erbacei, non striscianti		63
63	Pianta grigio-pelosa, con capolini circondati da brattee disposte a stella (stella alpina)		<i>Leontopodium nivale</i> (Ten.) Hand.-Mazz. subsp. <i>alpinum</i> (Cass.) Greuter - Stella alpina o Edelweiss
63	Piante di aspetto diverso		64

64	Almeno i fiori periferici non gialli		65
64	Fiori tutti gialli		68
65	Fiori tutti blu o roseo-violetti		<i>Cyanus triumphetti</i> (All.) Dostál ex Á. Löve & D. Löve - Fiordaliso di Trionfetti
65	Fiori centrali gialli		66
66	Fiori periferici bianchi o bianco-rosei		<i>Bellidiastrum michelii</i> Cass. - Astro falsa pratolina
66	Fiori periferici violetti		67
67	Fusto ramificato, con numerosi capolini		<i>Aster amellus</i> L. - Astro amello

67	Fusto semplice, con un solo capolino		<i>Aster alpinus</i> L. subsp. <i>alpinus</i> - Astro alpino
68	Capolini con soli fiori tubulosi		<i>Galatella linosyris</i> (L.) Rchb.f. subsp. <i>linosyris</i> - Astro spilli d'oro
68	Capolini con fiori ligulati raggianti		69
69	Pianta con foglie basali ben sviluppate, picciolate, cuoriformi, lunghe sino a 25 cm		<i>Telekia speciosa</i> (Schreb.) Baumg. - Telekia maggiore
69	Piante con foglie basali assenti o non cuoriformi e più brevi di 10 cm		70

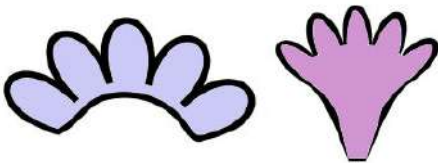
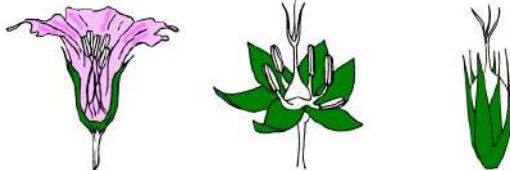
70	Foglie almeno 12 volte più lunghe che larghe (3-6 x 40-100 mm)	   	<i>Inula ensifolia</i> L. - Enula assottigliata
70	Foglie meno di 10 volte più lunghe che larghe		71
71	Fusti portanti almeno 5 capolini	     	<i>Inula spiraeifolia</i> L. - Enula uncinata
71	Fusti portanti meno di 5 capolini		72
72	Foglie abbraccianti il fusto con la base. Acheni con pappo di peli	    	<i>Inula hirta</i> L. - Enula scabra
72	Foglie non abbraccianti il fusto con la base. Acheni senza pappo di peli	    	<i>Bupthalmum salicifolium</i> L. subsp. <i>salicifolium</i> - Asteroide salicina

73	Foglie a base cuoriforme		74
73	Foglie a base non cuoriforme		76
74	Foglie a margine intero. Fiori bianchi		<i>Parnassia palustris</i> L. subsp. <i>palustris</i> - Gramigna di Parnasso
74	Foglie a margine dentato. Fiori non bianchi		75
75	Fiori gialli		<i>Caltha palustris</i> L. - Caltha palustre
75	Fiori rosa		<i>Cyclamen</i> <i>purpurascens</i> Mill. subsp. <i>purpurascens</i> - Ciclamino delle Alpi
76	Piante con forte odore d'aglio		77

76	Piante senza odore d'aglio		78
77	Fiori rosa		<i>Allium lusitanicum</i> Lam. - Aglio montano
77	Fiori giallastri		<i>Allium ericetorum</i> Thore - Aglio giallastro
78	Fiori a simmetria bilaterale		79
78	Fiori a simmetria raggiata		82
79	Petali tutti di color giallo vivo. Frutto un legume		<i>Genista sericea</i> Wulfen - Ginestra sericea
79	Almeno alcuni petali non gialli. Frutto a capsula		80

80	Corolla munita di sperone		<i>Dactylorhiza maculata</i> (L.) Soó subsp. <i>maculata</i> - Orchide macchiata
80	Corolla senza sperone		81
81	Fiori tutti rosso-violetti		<i>Epipactis atrorubens</i> (Hoffm. ex Bernh.) Besser - Elleborine violacea
81	Fiori con labello (petalo inferiore) giallo		<i>Cypripedium calceolus</i> L. - Scarpetta di Venere
82	Piccoli arbusti con fusti legnosi almeno in basso		83
82	Piante erbacee		86
83	Foglie almeno 5 volte più lunghe che larghe		<i>Daphne cneorum</i> L. - Dafne odorosa "Cneoro"

83	Foglie meno di 5 volte più lunghe che larghe			84
84	Foglie decidue. Fiori gialli			<i>Rhododendron luteum</i> Sweet - Rododendro o azalea pontica
84	Foglie sempreverdi, coriacee. Fiori di altro colore			85
85	Foglie cigliate al margine. Petali 5, rosa. Frutto secco			<i>Rhododendron hirsutum</i> L. - Rododendro irsuto o rododendro peloso
85	Foglie non cigliate al margine. Petali 4, bianchi. Frutto carnoso			<i>Daphne blagayana</i> Freyer - Dafne blagayana
86	Foglie (non sono vere foglie ma fusti modificati!) più strette di 1 mm			<i>Asparagus tenuifolius</i> Lam. - Asparago selvatico o tenuifoglio

86	Foglie più larghe di 1 mm		87
87	Petali fusi tra loro almeno alla base		88
87	Petali liberi		96
88	Calice presente. Petali 5		90
88	Calice assente. Petali 6		89
89	Fiori bianchi, più stretti di 1 cm		<i>Convallaria majalis</i> L. - Mughetto
89	Fiori gialli, più larghi di 3 cm		<i>Hemerocallis lilioasphodelus</i> L. - Giglio dorato
90	Fiori disposti in ombrelle all'apice del fusto		91
90	Fiori non disposti in ombrelle		93

91	Fiori gialli		<i>Primula auricula</i> L. - Primula orecchia d'orso o primula bella
91	Fiori rosa o violetti		92
92	Foglie bianco-farinose di sotto		<i>Primula farinosa</i> L. - Primula farinosa
92	Foglie verdi di sotto		<i>Primula carniolica</i> Jacq. - Primula carniolica
93	Foglie almeno 10 volte più lunghe che larghe, tutte disposte alla base del fusto		<i>Armeria alpina</i> Willd. - Spillone alpino

93	Foglie meno di 10 volte più lunghe che larghe, presenti anche sul fusto		94
94	Fiori giallastri o rossastri. Frutto carnoso		<i>Scopolia carniolica</i> Jacq. - <i>Scopolia carniolica</i>
94	Fiori azzurri. Frutto secco		95
95	Foglie più strette di 1.5 cm. Pianta più bassa di 4 dm. Stimmi 3 (lente!)		<i>Campanula cespitosa</i> Scop. - <i>Campanula cespitosa</i>
95	Foglie più larghe di 1.5 cm. Pianta più alta di 4 dm. Stimmi 5		<i>Adenophora liliifolia</i> (L.) A. DC. - <i>Campanella odorosa</i>
96	Foglie con incrostazioni di calcare ai margini, disposte in densa rosetta basale		97

96	Foglie di aspetto diverso, senza incrostazioni calcaree		98
97	Rami inferiori dell'infiorescenza con almeno 4 fiori. Sepali lanceolati, circa 2 volte più lunghi che larghi		<i>Saxifraga hostii</i> Tausch subsp. <i>hostii</i> - Sassifraga di Host
97	Rami inferiori con 1-3 fiori. Sepali ovati, poco più lunghi che larghi		<i>Saxifraga crustata</i> Vest - Sassifraga incrostata
98	Foglie carnose, a margine dentato		<i>Rhodiola rosea</i> L. - Rodiola rosa
98	Foglie non carnose, a margine intero		99
99	Fiori arancioni		100
99	Fiori di altro colore		101

100	Petali non rivolti all'indietro		<i>Lilium bulbiferum</i> L. subsp. <i>bulbiferum</i> - Giglio rosso o giglio di San Giovanni
100	Petali rivolti all'indietro		<i>Lilium carnolicum</i> Bernh. ex W.D.J. Koch - Giglio di Carniola
101	Foglie non lineari-nastriformi, più larghe di 6 cm		102
101	Foglie lineari-nastriformi, più strette di 6 cm		103
102	Fiori verdi		<i>Veratrum lobelianum</i> Bernh. - Veratro lobeliano o elabro lobeliano

102	Fiori di color rosso violaceo scuro		<i>Veratrum nigrum</i> L. - Veratro nero
103	Fiori azzurro-violetti, con 3 tepali più grandi, 3 più piccoli		104
103	Fiori bianchi, con tepali di uguale lunghezza		106
104	Petali esterni con al centro una linea di peli		<i>Iris cengialti</i> Ambrosi ex A. Kern. - Giaggiolo pallido
104	Petali esterni senza linea di peli centrale		105
105	Spata avvolgente il fiore bianco-membranosa al bordo		<i>Iris sibirica</i> L. - Giaggiolo siberiano

105	Spata avvolgente il fiore tutta verde	  	<i>Iris graminea</i> L. - Giaggiolo susinario
106	Fiori disposti in racemi	    	<i>Anthericum ramosum</i> L. - Lilioasfodelo minore
106	Fiori solitari	     	<i>Narcissus radiiflorus</i> Salisb. - Narciso di montagna

Note alle specie

Aconitum angustifolium Rchb. - Aconito angustifoglio

In Slovenia crescono otto specie di aconito, che hanno fiori blu o gialli che per la loro forma assomigliano a un casco o a delle scarpette.

Il più famoso aconito della nostra flora è l'endemico aconito angustifoglio. Cresce in praterie rocciose umide, tra alte erbe, nei pascoli, sui ghiaioni e lungo i torrenti montani, nella zona subalpina delle montagne di Bohinj e delle montagne di Krn, nel Breginjski kot e sul Monte Sabotino presso Nova Gorica. È presente anche in un sito nella Slavia friulana.

Il suo luogo tipico è il lago di Bohinj nella valle Bohinj, dove venne trovato agli inizi dell'Ottocento dal botanico J. J. Bernhard. Si tratta di una pianta velenosissima, che può provocare avvelenamenti anche mortali agli animali e all'uomo.



Adenophora liliifolia (L.) A. DC. - Campanella odorosa

Si tratta di una pianta erbacea perenne che misura dai 30 ai 100 cm d'altezza. Le foglie sono semplici. I fiori penduli, campanulati, di color viola chiaro sono profumati e raggruppati in infiorescenze a racemo. Lo stilo del pistillo è molto più lungo della corolla; alla base è avvolto da un piccolo anello tubulare che lo distingue da altri generi della famiglia delle Campanulaceae.

Il nome generico deriva dal greco *aden*, che significa 'ghiandola', perché al margine delle foglie e dei sepali si trovano dei peli ghiandolari. Il nome sloveno *obročnica* ci fa notare che lo stilo è all'interno di un tubo, sul quale ci sono anche le ghiandole nettariifere.

In Slovenia cresce nei prati paludosi, tra i cespugli, nei boschi e ai loro margini a Cocevie, nella valle del fiume Kolpa, a Zasavje nei dintorni di Hrastnik e Zidani Most. La distribuzione generale si estende in Europa orientale e centrale, nel Caucaso e in Siberia ed è quindi di tipo eurasiatico. La campanella fiorisce a fine agosto e a settembre ed è una delle rare specie fiorenti che in autunno adornano il giardino botanico di Juliania. È una pianta rara e minacciata in tutta l'Europa e dunque figura tra le specie inserite nella rete Natura 2000.



Allium ericetorum Thore - Aglio giallastro

L'aglio giallastro presenta sotto terra un bulbo cilindrico. Il fusto è alto fino a 35 cm. Le foglie sono lineari e senza picciolo. L'infiorescenza è densa e rotonda. Il perianzio è giallastro e le antere spuntano dal fiore.

Cresce in mezzo ai cespugli e nei prati rocciosi dalla pianura alla fascia subalpina in tutta la Slovenia. La distribuzione generale si estende nelle Alpi meridionali calcaree, nelle Alpi Dinariche, nei Carpazi e negli Appennini.



Allium lusitanicum Lam. - Aglio montano

(*Allium senescens*)

L'aglio montano ha un rizoma sotterraneo sul quale si addensano piccoli bulbi ovali. Il fusto è alto fino a 50 cm, duro nella parte superiore, ristretto sotto l'infiorescenza e con foglie solamente basali. L'infiorescenza è rotonda, con fiori viola-rossicci o rosei.

Cresce nei prati aridi e nei terreni rocciosi dalla fascia basale a quella subalpina. Possiamo trovarlo nelle Alpi Giulie, sul Pohorje e anche in altre aree della Slovenia. La distribuzione generale si estende nell'Europa meridionale e centrale sino alla Siberia.



Anemonoides trifolia (L.) Holub subsp. *trifolia* - Anemone trifogliata

(*Anemone trifolia*)

Il nome delle anemoni deriva dal nome generico *Anemone*, derivante a sua volta dal greco; è una pianta dal perianzio delicato, che perde facilmente i tepali quando tira vento (*anemos*). Il fusto sotterraneo è biancastro. Le tre foglie cauline

sono in realtà foglie bratteali suddivise in tre segmenti. I tepali di aspetto petaloide sono bianchi, eccezionalmente anche rossicci oppure celesti, le antere invece sono bianche o azzurro-bianche.

L'anemone trifogliata vive in Slovenia nei boschi e nei cespuglieti, dalla pianura alla fascia montana superiore. Si trova anche nelle catene montuose del Portogallo e della Spagna, nelle Alpi meridionali e negli Appennini, nei monti Carpazi e in America del Nord.

Come ogni anemone, anche questa è velenosa. Il contatto con la pelle può causare rossore e infiammazioni.



Anthericum ramosum L. - Lilioasfodelo minore

Il lilioasfodelo minore è una pianta erbacea perenne con rizoma breve e radici non ingrossate. Le foglie sono lineari e acuminate all'apice. L'infiorescenza è di tipo racemoso, i tepali bianchi del perigonio non sono saldati alla base e quelli interni sono più larghi di quelli esterni.

Cresce nei prati aridi e nei boschi chiari dal piano basale a quello montano di tutta la Slovenia. È diffuso dal Belgio e dalla Svezia meridionale al Portogallo settentrionale, all'Italia e alla Grecia meridionale.

I fiori vengono impollinati dalle api e dai sirfidi.



Aquilegia bertolonii Schott - Aquilegia di Bertoloni

In Slovenia crescono cinque specie dal genere delle aquilegie (*Aquilegia* sp.). Ogni specie ha un nome popolare diverso. Fra i nomi ormai quasi dimenticati di questo genere ricordiamo *bohrove hlačice*, *božje hlačice*, *ciganka*, *farjeva kapca*, *farške hlače*, *grliček*, *kampavka*, *konj*, *krempeljci*, *orliček* ecc. Il termine 'aquilegia' deriva dal latino *aquila*. Il nome potrebbe riferirsi ai petali interni del perianzio curvati ad artiglio, ma questa interpretazione non è certa (gli speroni ricorderebbero gli artigli e i becchi ricurvi dell'aquila). Un'altra interpretazione è che il fiore assomiglia a tante teste di aquila messe una vicina all'altra.

Delle cinque specie che crescono in Slovenia, l'Aquilegia di Bertoloni è l'unica che nella Lista rossa delle piante vascolari in via di estinzione viene indicata come rara.

La specie è dedicata al botanico Antonio Bertoloni (1775-1869) che fu professore di botanica a Bologna e autore dell'opera in dieci volumi *Flora italica* (1834-1854).

Il fusto, alto 10-30 cm, è eretto e di solito da esso cresce solo un fiore, raramente due. I fiori, di un colore che va dal blu al blu-violaceo, hanno speroni leggermente arcuati che appaiono come una sporgenza tubolare del sepal. Sono questi a produrre il nettare.

La pianta cresce sui ghiaioni, nelle praterie rocciose subalpine e alpine e nelle fessure rocciose in alcune aree delle Alpi di Kamnik e della Savinja, nella parte meridionale delle Alpi Giulie e nella parte nord-orientale della Selva di Tarnova. L'Aquilegia di Bertoloni è endemica delle Alpi meridionali, soprattutto di quelle occidentali. È comune nell'Italia nord-occidentale e nel sud della Francia, dove trova il suo areale principale, mentre in Slovenia vi è solo un areale disgiunto.



Aquilegia nigricans Baumg. - Aquilegia ghiandolosa

In Slovenia crescono cinque specie dal genere delle aquilegie (*Aquilegia* sp.). Ogni specie ha un nome popolare diverso. Fra i nomi ormai quasi dimenticati di questo genere ricordiamo *bohrove hlačice*, *božje hlačice*, *ciganka*, *farjeva kapca*, *farške hlače*, *grliček*, *kampavka*, *konj*, *krempeljci*, *orliček* ecc. Il termine 'aquilegia' deriva dal latino *aquila*. Il nome potrebbe riferirsi ai petali interni del perianzio curvati ad artiglio, ma questa interpretazione non è certa (gli speroni ricorderebbero gli artigli e i becchi ricurvi dell'aquila). Un'altra interpretazione è che il fiore assomiglia a tante teste di aquila messe una vicina all'altra.

Il fusto di questa aquilegia è ghiandoloso-peloso nella parte superiore. I fiori penduli sono di colore blu-viola, con cinque speroni curvati nella parte superiore.

Prospera nei prati, tra i cespugli e nelle montagne, nei boschi e tra il mugo. È frequente nelle Alpi, ma cresce anche in



altre parti della Slovenia. La distribuzione generale si estende dall'Europa centrale a quella sud-orientale. Il fiore viene impollinato soprattutto dai bombi, che di solito tagliano lo sperone per poter raggiungere il nettare.

Armeria alpina Willd. - Spillone alpino

Nella coscienza popolare si tramanda l'idea che la pianta che salvò la vita al camoscio bianco ferito Zlatorog è la cinquefoglia delle Dolomiti o la potentilla lucida (*Potentilla nitida*). Il famoso fotografo di montagna Jaka Čop ricorda con piacere la fiaba che suo padre gli raccontava molti anni fa nella sua casa di Bohinj. In base alla leggenda la pianta sarebbe lo spillone alpino, cresciuto dalle gocce di sangue versate dal camoscio bianco dalle corna d'oro.

La pianta cresce nelle fessure della roccia, nei pascoli, nelle valli innevate e nei prati ghiaiosi della fascia alpina delle Giulie, delle Alpi di Kamnik, della Savinja e delle Caravanche.

Lo spillone alpino è diffuso nelle catene montuose dell'Europa centrale e meridionale. In base alla diffusione va considerato una pianta di montagna, anche se l'origine è mediterranea.



Aruncus dioicus (Walter) Fernald - Barba di capra

Secondo le credenze popolari, molte piante che fioriscono nel giorno del solstizio d'estate hanno un potere magico. Il sole è al suo apogeo e la natura è all'apice della sua forza vitale. La barba di capra, una delle specie consacrate all'antico dio pagano del sole *Kresnik*, possiede un potere protettivo. Essa infatti protegge gli uomini dalle streghe, da tutti gli spiriti maligni ed anche dai fulmini.

È una pianta erbacea perenne con il fusto semplice alto 80-200 cm. La barba di capra è dunque una delle piante erbacee perenni più alte della Slovenia. Le foglie sono morbide e delicate, composte da gruppi di foglie bipennate o tripennate. I fiori sono diclini e dioici. I fiori delle piante femminili hanno i petali bianchi, quelli delle piante maschili sono giallastri.

In Slovenia vive nei boschi ombreggiati, tra i cespugli e nelle radure dei siti più umidi e bui. La troviamo nell'Europa occidentale, centrale e orientale, nonché nelle zone temperate di Asia e America settentrionale.

Come le altre piante di "mezza estate", anche la barba di capra vanta diversi nomi popolari sloveni (*medvedovo latje*, *medvejka*, *šentjanžve rože*, *vidovke*, *kozja brada*, *kresnica in lisičji rep*).

Le credenze popolari la associano pure a San Giovanni Battista, che nella notte del solstizio d'estate avrebbe riposato su un giaciglio fatto di rami fioriti della barba di capra.



Asparagus tenuifolius Lam. - Asparago selvatico o tenuifoglio

Questa specie appartiene alla famiglia delle Asparagaceae, che presenta fusti modificati simili a foglie denominati fillocladi o cladodi. L'asparago selvatico ha un fusto erbaceo eretto e fillocladi aghiformi, decidui, morbidi e capilliformi. I fiori sono biancastri con righe verdognole. Il frutto è una bacca rossa.

È presente in tutta la Slovenia, nei boschi soleggati e nei cespuglieti, dalla pianura alla fascia montana inferiore. La distribuzione generale si estende in Europa meridionale, in Ucraina e in Asia Minore.

Come le altre specie di asparagi, anche questa si può usare in cucina, soprattutto i turioni dal sapore delizioso.



Aster alpinus L. subsp. *alpinus* - Astro alpino

"L'astro alpino eccelle tra le piante con un raro contrasto di colori nel capolino: intorno al centro giallo dorato c'è un bellissimo cerchio piuttosto largo di colore viola pallido" scrisse nel 1918 Ferdinand Seidl nel suo libretto *La flora delle nostre Alpi (Rastlinstvo naših Alp)*.

L'astro alpino appartiene alla famiglia delle Asteraceae, caratterizzata dai tanti fiori di forme differenti raggruppati in infiorescenze a capolino (infiorescenze che ci ricordano a un fiore apparente).

L'astro alpino cresce fino a 15 cm d'altezza. Le foglie basali sono pubescenti e picciolate, mentre le foglie cauline sono senza picciolo. L'infiorescenza a capolino è larga da 4 a 6 cm, al suo interno porta i fiori tubulari, di colore giallo



ed ermafroditi, mentre al margine ci sono fiori esclusivamente femminili ligulati di colore viola o blu-viola. Cresce su suoli calcarei, nei prati aridi e solegggiati, sui ghiaioni, sulle rocce delle Alpi slovene, nella Selva di Tarnova e sullo Snežnik (Monte Nevoso). Questa specie artico-alpina è diffusa nelle catene montuose dell'Europa centrale e meridionale, sui monti Urali e Altai, in Siberia e in America del Nord.

Il contrasto di colori dei fiori ligulati e tubulosi è un valore aggiunto alla ricca e colorata flora dei prati d'alta montagna.

***Aster amellus* L. - Astro amello**

L'astro amello è una pianta perenne ghiandolosa, alta da 20 a 50 cm. Il fusto è foglioso e nella parte superiore ramificato. I fiori ligulati sono di colore blu-viola, mentre quelli tubulosi sono giallastri.

Cresce nei pascoli aridi, nei boschi solegggiati, ai margini dei boschi, sui ghiaioni, su terreni rocciosi, dalla fascia basale a quella montana in tutta la Slovenia. La distribuzione generale si estende nell'Europa occidentale, centrale e orientale, in Siberia, nel Caucaso, in Armenia e in Anatolia.



***Astrantia major* L. - Astranzia maggiore**

Il nome generico risale al Medioevo e allude all'involucro dispiegato in stella. In greco, *Aster* significa stella.

L'astranzia maggiore è una pianta perenne che può raggiungere un'altezza fra 30 e 90 cm. Ha un rizoma sotterraneo ramificato. I fiori sono riuniti in infiorescenze a ombrella semplice circondate da un involucro largo, di colore verde o rosa, composto da grandi brattee che hanno la stessa lunghezza dei fiori singoli oppure sono un po' più lunghe. L'involucro marcato, che a prima vista assomiglia ai petali vessillari, accresce l'impatto visivo dell'infiorescenza attraendo in tal modo gli insetti impollinatori.

Dei nomi popolari sloveni se ne sono preservati due, *treslica* e *trešljika*.

In Slovenia cresce dalla pianura alla fascia subalpina, nelle faggete soleggiate, nelle radure, tra i cespugli e tra le alte erbe. La distribuzione generale si estende nelle Alpi e nell'Europa centrale e meridionale.



***Bellidiastrum michelii* Cass. - Astro falsa pratolina**

(*Aster bellidiastrum*)

Il nome generico *Aster* deriva dal greco e significa stella: le false pratoline hanno appunto i fiori a forma di stella.

Le foglie sono disposte in una rosetta basale, pubescenti di sopra, tomentose di sotto. I fiori sono raggruppati in infiorescenze a capolino. I fiori periferici sono bianchi e ligulati, mentre i fiori centrali sono tubulosi e di colore giallo.

Cresce in luoghi sassosi ed erbosi dalla fascia montana a quella alpina, mentre nelle gole umide si trova anche in pianura. È molto frequente nelle Alpi slovene, nelle Alpi Dinariche e sui Gorjanci. La distribuzione generale si estende nelle montagne dell'Europa meridionale e centrale.

Dalla pratolina comune si distingue per la presenza del pappo di colore giallo-bianco, di cui la pratolina comune è invece priva.



***Bupthalmum salicifolium* L. subsp. *salicifolium* - Asteroide salicina**

Il nome generico deriva dal greco - *bous* significa bue, *ophthalmos* significa occhio - e richiama la forma tonda dei capolini, molto vistosi grazie al colore giallo. I nomi tedesco, francese e inglese di questa pianta sono traduzioni letterali del nome latino, per cui in questi tre Paesi si usa l'espressione *occhio di bue*.

L'asteroide salicina è una pianta perenne alta fino a 50 cm. Il fusto eretto è privo di ramificazioni oppure è poco ramificato. Le foglie sono lanceolate, con margine cigliato. Sia i fiori esterni che sono ligulati, sia quelli interni che sono tubulosi sono di colore giallo-oro e sono riuniti in capolini larghi da 3 a 6 cm.

Cresce nei prati aridi, nei boschi luminosi, nei terreni disboscati e ai margini dei boschi dalla fascia basale a quella subalpina dell'intera Slovenia. È diffusa in Europa, manca unicamente nella parte



settentrionale del continente.

Molti la scambiano per l'arnica montana dalla quale l'asteroide salicina si differenzia per le foglie basali non riunite in rosetta e per l'assenza del caratteristico gradevole odore aromatico.

Caltha palustris L. - Calta palustre

“La calta palustre si trova dove la terra è abbondantemente bagnata dall'acqua. Cresce altresì accanto a ruscelli, stagni, fosse e prati paludosi. Ama crescere pure intorno sorgenti che sgorgano dal suolo morbido, e accompagna le loro onde mormoranti lontano fino al fiume profondo” scrisse nel 1892 Martin Cilenšek nel suo libro *Naše škodljive rastline v podobi in besedi* (Le nostre piante velenose in immagini e parole).

Si tratta di una pianta erbacea perenne di circa 30 cm d'altezza, con un fusto grosso e cavo. Le foglie cuoriformi di colore verde scuro e lucide hanno il margine seghettato. La parte interna dei tepali di aspetto petaloide è giallo dorata e lucida, quella esterna invece è per lo più verdognola. Il frutto è un follicolo contenente semi che si diffondono galleggiando.

La specie è presente in tutta la Slovenia in prati umidi, nei boschi, tra i cespugli e presso le acque. La distribuzione generale si estende in America del Nord, Europa settentrionale e centrale e anche in Asia settentrionale, con una diffusione circumpolare.

Come la maggior parte dei generi appartenenti alla famiglia delle Ranunculaceae, anche la calta palustre è tossica, poiché contiene saponine e alcaloidi. Al contatto con la pelle può talvolta causare infiammazioni e vesciche.

Essendo conosciuta dalla stragrande maggioranza delle persone, in Slovenia della calta palustre si sono conservati moltissimi nomi popolari (*jurek*, *jurjevka*, *kurešnica*, *orešek*, *paludnica*, *roža sv. Jurija*, *studenčnik*, *šenčurka*, *sentjurjevka*, *vodna zlatica*, *zlatenka*, *žabjak*, *žabjek*...).



Campanula cespitosa Scop. - Campanula cespitosa

Il nome generico *Campanula* significa ‘piccola campana’ e allude alla forma campanulata della corolla.

Il naturalista G. A. Scopoli fu il primo a descrivere questa specie nella sua opera *Flora Carniolica* del 1772. La trovò nelle Alpi Giulie sopra Kranj e nei dintorni di Idrija. Questa campanula ha dunque il suo “locus classicus” proprio in Slovenia.

Possiamo riconoscerla dalla corolla campanulata di colore azzurro. Già Scopoli scrisse che la pianta ha “i fiori campanulati non troppo schiusi”.

Cresce nelle fessure rocciose e sui ghiaioni dalla pianura alla fascia subalpina. È presente soprattutto sulle Alpi, però si può trovare anche nelle Prealpi e nelle Alpi Dinariche. La distribuzione generale si estende dalle Alpi orientali alla Croazia fino al Gorski Kotar.



Centaurea scabiosa L. subsp. *scabiosa* - Fiordaliso vedovino

In Slovenia crescono due sottospecie. Le foglie del fiordaliso vedovino (*Centaurea scabiosa* subsp. *scabiosa*) sono scabre e opache su entrambe le facce. Le infiorescenze a capolino contengono solamente i fiori tubulosi di colore rosso scarlatto, con fiori laterali più grandi di quelli centrali. Cresce nei prati e nei pascoli aridi, tra i cespugli e nei boschi soleggati dal piano basale a quello montano.

La faccia superiore delle foglie della seconda sottospecie (subsp. *fritschii*) è invece glabra e lucida. Prospera nei prati e nei pascoli aridi, sui ghiaioni e nei boschi soleggati dalla pianura alla fascia montana.

La distribuzione esatta delle due sottospecie in Slovenia è sconosciuta, ma sembra che la sottospecie *scabiosa* sia più rara. La distribuzione generale della specie è di tipo eurasiatico.



Cephalaria leucantha (L.) Roem. & Schult. - Vedovina a teste bianche o scabiosa trenta

Il naturalista Balthasar Hacquet esplorava la flora slovena più di 200 anni fa. Nelle montagne di Trenta scoprì un nuovo tipo di scabiosa che chiamò *Scabiosa trenta*, ma in seguito tale pianta scomparve misteriosamente. Molti botanici la cercarono senza riuscire a trovarla. Il botanico triestino Muzio de' Tommasini avvertì il suo giovane amico Julius Kugy riguardo a questo enigma ancora irrisolto, e il disegno su carta ingiallita di Hacquet ispirò Kugy ad intraprendere un

viaggio fiabesco nelle Alpi Giulie: cercava un fiore misterioso, e scopri invece il regno del Camoscio dalle corna d'Oro. L'enigma venne poi risolto dal botanico austriaco Anton Kerner, che guardando il campione dall'erbario del Museo Provinciale di Lubiana dedusse che Hacquet non aveva trovato una nuova specie ma la già conosciuta vedovina a teste bianche, che cresce nella landa carsica e su rocce assolate nell'area submediterranea. La presunta 'scabiosa trenta' era comunque un relitto dei periodi più caldi tra le ere glaciali, quando la vegetazione carsica penetrava in profondità nel cuore delle Alpi. Può ben essere quindi che Hacquet avesse trovato gli ultimi esemplari di questa specie ma che i suoi successori non li avessero più trovati, perché la pianta sui pendii occidentali del Monte Tricorno non esiste più. Kugy apprese solo in seguito che l'enigma della scabiosa trenta era stato risolto. La *Scabiosa trenta* nel frattempo era diventata uno dei suoi simboli poetici più belli, il simbolo dell'irraggiungibile, della ricerca, del bello, del giovane.

Come un ricordo dei tempi passati, la vedovina a teste bianche cresce nel giardino Juliana nella valle di Trenta e fiorisce dalla tarda estate e durante l'autunno, fino al primo gelo.



Cirsium erisithales (Jacq.) Scop. - Cardo zampa d'orso

Il cardo zampa d'orso può raggiungere il metro e mezzo di altezza. Il nome sloveno *lepki osat* (letteralmente 'cardo glutinoso') allude al fusto glutinoso nella parte terminale. Anche le foglie dell'involucro sono glutinose. Le foglie, pennato-sette, sono pubescenti, profondamente divise in segmenti e strette al fusto. I fiori giallastri, tutti tubulosi, sono riuniti in capolini penduli.

Cresce nei prati boschivi, nelle radure, sui ghiaioni e sui terreni erbosi dalla fascia basale a quella subalpina di tutta la Slovenia. È diffuso nelle Alpi, ma anche nelle altre zone alpine dell'Europa.

Si sono preservati molti nomi popolari sloveni (*srpan*, *srpanec*, *strpanec*, *vodenika* in *škrbinka*).



Convallaria majalis L. - Mughetto

I mughetti fioriscono a maggio in luoghi cespugliosi, nei boschi e nei prati. Il mese di maggio è dedicato alla Vergine Maria, alla quale in questo periodo sono rivolte le quotidiane messe vespertine che in Slovenia si chiamano *šmarnice* (mughetti). Per questo il termine sloveno più ricorrente che denota il mughetto (*šmarnica*) è soltanto un'abbreviazione per "Santissima Madre di Dio". In alcuni luoghi viene chiamato *binkoštnice* poiché fiorisce vicino al periodo della Pentecoste (Binkošti). Nella Carniola Bianca il mughetto viene chiamato anche con altri nomi (*dragoljubice*, in alcuni luoghi *jurjevke*, *devičice*, *gozdni zvončki*, *lepoduha*...).

Il rizoma è strisciante e ramificato, il fusto ha due o tre foglie ed è alto 10 - 20 cm, i racemi sono unilaterali. I fiori di colore bianco candido, dai quali si sviluppa una bacca rossa, hanno il perigonio largamente campanulato e un odore gradevole. Questa pianta è diffusa in tutta la Slovenia e ha una vasta distribuzione eurasiatica (Europa, Asia, America del Nord).

Il mughetto è tossico poiché contiene glicosidi che agiscono come veleni cardiaci. Erano molto frequenti i casi di avvelenamento nei bambini che ingerivano le invitanti bacche rosse, oppure masticavano le foglie o addirittura bevevano l'acqua da vasi contenenti il mughetto. Il mughetto era una delle piante più antiche usate nella medicina tradizionale: il suo decotto serviva per curare attacchi nervosi ed epilessia. In una vecchia ricetta del 1720 si legge che l'acquavite di mughetto mitiga il dolore e nello stesso tempo acuisce la memoria.

Scrivendo del mughetto, che in Carinzia viene chiamato *solzice*, lo scrittore sloveno Prežihov Voranc nel suo racconto breve intitolato appunto "Solzice" glorifica l'amore per la madre.



Cyanus triumfetti (All.) Dostál ex Á. Löve & D. Löve - Fiordaliso di Trionfetti

(*Centaurea triumfetti*)

Il nome specifico intende onorare Giovanni Battista Trionfetti, medico e botanico italiano del XVII secolo, che fu anche direttore del giardino botanico di Roma.

Il fiordaliso di Trionfetti è una pianta erbacea perenne; il fusto aereo ha ali decorrenti e foglie lanceolate, intere e piuttosto rigide. I fiori sono riuniti in capolini. I fiori laterali sono allungati e di colore blu, quelli centrali invece sono di colore rossiccio-viola.

Cresce nei boschi chiari, tra i cespugli e nei prati sassosi dalla fascia basale a quella subalpina delle Alpi e Prealpi, nelle Alpi Dinariche, sul Carso e nell'Istria slovena. La distribuzione generale si estende nei monti dell'Europa centrale e meridionale e in Asia Minore.



Cyclamen purpurascens Mill. subsp. *purpurascens* - Ciclamino delle Alpi

Un tempo lo scrittore Janko Kersnik, frugando fra vecchi fogli impolverati, trovò un foglio giallastro, lo aprì e vi trovò un piccolo rotolo dentro al quale c'era un ciclamino ben preservato. Il piccolo fiore gli fece ricordare gli eventi passati. Scrisse poi il racconto *Ciklamen*, che porta nel titolo il nome di questo fiore, simbolo di un amore romantico. La governante tedesca prese il ciclamino e domandò al dottor Hrast: "Sapreste dirmi il significato di questa pianta?". Ah, non lo sa! È simbolo di devozione e pazienza".

Il ciclamino delle Alpi ha radici sotterranee tuberose. Le foglie sono basali, semplici, cuoriformi o reniformi, dentate al margine, a pagina superiore di colore verde scuro, lucida, e pagina inferiore rossastra. I fiori penduli sono rosa o porporini, profumati, con 5 petali ricurvati all'indietro. Cresce in tutta la Slovenia nei boschi di montagna e la distribuzione generale si estende nell'Europa meridionale e centrale.

I tuberi, particolarmente da crudi, sono tossici in quanto contengono saponine che causano vomito, problemi allo stomaco e diarrea. Nella medicina popolare il tubero veniva usato come purgante, ma nel medioevo lo usavano anche le streghe per le pratiche magiche.

Il ciclamino è una pianta ben nota in Slovenia, con una lunga serie di nomi popolari (*bogov korček*, *bogova žlica*, *marijin polnik*, *bokalček*, *hakeljček*, *korček*, *kozja repica*, *križič*, *planinska vijolica*, *soldatek*, *turki*...).



Cypripedium calceolus L. - Scarpetta di Venere

Julius Kugy nel suo lavoro *Dal tempo passato* si chiedeva quali fossero i punti del giardino Juliana in cui valesse la pena fermarsi per un attimo, dandoci così anche dei consigli: "O un angolo tranquillo, dove cresce rigogliosa e in fiore la scarpetta di Venere, preziosa e molto rara per le Giulie, nel suo ambiente preferito fra cespuglietti e i rododendri? Per noi questi sono i luoghi riservati alle piante segrete, a cui dobbiamo avvicinarci con devozione. Non può essere che così."

Quando si pensa alle orchidee, di solito si immaginano fiori tropicali con forme e colori insoliti. Tuttavia anche nei nostri prati e nei nostri boschi crescono alcuni splendidi rappresentanti di questa famiglia: le orchidee, nigritle, ecc. e le scarpette di Venere che, per la loro bellezza semplice ma affascinante possono anche competere con le loro colleghe tropicali.

Già gli antichi botanici furono attratti da questa pianta e le diedero il nome di 'scarpetta di Venere' che deriva da *cypris* (Venere) e *pédilon* (sandalo). Tra i termini popolari sloveni si trova il nome di 'scarpetta della Vergine'.

Questa specie ha i fiori più grandi fra tutte le orchidee europee. Essi sono costituiti da quattro tepali oblunghi rosso-marroni e da un labello rigonfio a forma di scarpa, da giallo limone a giallo dorato. La scarpetta di Venere viene impollinata dalle femmine di imenotteri. Il labello nettario a forma di sandalo è fondamentalmente una trappola, da cui gli insetti possono sfuggire solo passando attraverso il ginostemio.

la distribuzione generale si estende nelle regioni temperate dell'emisfero settentrionale. La specie ha una crescita molto lenta, tanto che dal seme alla prima fioritura passano 15-17 anni!



Cytisus purpureus Scop. - Citiso purpureo

(*Chamaecytisus purpureus*)

Il naturalista G. A. Scopoli pubblicò, nella seconda edizione della sua opera *Flora Carniolica* (1772), la descrizione di una nuova specie. Tutte le informazioni e i luoghi di ritrovamento li ricevette da F. X. Wulfen, che visse a Lubiana nel 1762 e nel 1763. Wulfen vide il citiso purpureo lungo l'Isonzo a Salcano, presso le sorgenti di Mrzlek, sotto il Monte Santo di Gorizia e sul monte Šmarna gora. In seguito, negli annali di Jacquin (1778), pubblicò una descrizione più dettagliata aggiungendo altre due stazioni lungo il fiume Sava presso Dol e sui prati lungo il fiume Sava a Ponoviče.

Questa specie cresce nelle Alpi meridionali centro-orientali, dal Lago di Como al Carso, estendendosi sino all'Istria e alla parte nord-occidentale delle Alpi Dinariche della Croazia.

In Slovenia cresce in luoghi rocciosi e cespugliosi, nelle foreste di pini, su greti fluviali aridi e su rocce carbonatiche, dalla pianura alla montagna, nelle Alpi Dinariche, nelle Prealpi e forse anche nelle Alpi pre-dinariche, nella regione submediterranea, in quella subpannonica e in quella alpina.



***Dactylorhiza maculata* (L.) Soó subsp. *maculata* - Orchide macchiata**

L'orchide macchiata appartiene alla famiglia delle Orchidaceae, che è una delle famiglie più numerose delle fanerogame. Le specie più numerose sono quelle tropicali, mentre in Slovenia ne crescono un'ottantina.

Il loro trapianto nel giardino botanico di Juliania presenta diverse difficoltà. Dai semi si ottengono piante adulte solo se vengono a contatto con determinate specie di funghi dai quali poter attingere le sostanze necessarie per il loro sviluppo. Le piantine diventano dipendenti dal fungo, con il quale vivono in simbiosi. I funghi riforniscono la pianta di acqua e di sostanze minerali nutritive ricevendone in cambio sostanze organiche.

Il nome sloveno dell'orchide macchiata (*pegasta prstasta kukavica*; *prstast* = a forma di dito) allude alla forma dei rizotuberi. I tuberi del genere *Orchis* hanno invece una forma arrotondata. Il nome specifico *maculata* (*pegasta*) fa riferimento alle sottili foglie basali lanceolate e macchiate. Il colore dei fiori varia dal rosa chiaro fino al porpora. Cresce nei prati, nei boschi luminosi e nei margini boschivi dalla fascia basale al quella montana sull'intero territorio della Slovenia. È diffusa in quasi tutta l'Europa, in Asia e in Africa settentrionale.

In Slovenia, tutte le piante della famiglia delle Orchidaceae sono altamente minacciate essendo gli habitat a loro adatti sempre più rari. Sono piante molto sensibili a fertilizzanti: su suoli concimati e nei prati non falciati non crescono più.



***Daphne blagayana* Freyer - Dafne blagayana**

Tra le piante slovene la dafne blagayana è senza dubbio la specie che ha suscitato il maggior interesse e su cui più si è scritto. Per alcuni decenni è stata una vera rarità botanica slovena e un'attrazione che ha "portato l'onore e la gloria della Carniola nel mondo". La storia inizia il 22 maggio 1837, quando un contadino del monte Gora di Polhov Gradec, chiamata anche Sveti Lovrenc, portò un ramo di questo fiore al compatriota carniolano Rihard Ursini, il conte Blagay. Blagay non conosceva questa pianta e il giorno dopo la inviò quindi a Lubiana al Museo Provinciale della Carniola dove lavorava il suo amico Henrik Freyer, allegando una lettera in cui suggeriva che probabilmente si trattava di una specie del genere *Daphne* e in cui chiedeva all'amico di decidere la specie. Partendo dal nome del conte, Freyer nominò la pianta sconosciuta *Daphne blagayana*. L'anno seguente il conte Blagay visitò la casa natale di Federico Augusto II di Sassonia e, per immortalare quella visita reale, nello stesso anno (1838) fece costruire un monumento che rappresentava il re, la sua visita e il fiore che cominciò a chiamare proprio "fiore del re". Il professor Tone Wraber descrisse tale opera come "un antico monumento all'antica cultura botanica sul territorio sloveno".

Per più di 30 anni il monte Gora sopra Polhov Gradec fu l'unico luogo di ritrovamento della *Daphne blagayana* in territorio sloveno, ma in seguito essa venne scoperta anche altrove in Slovenia e all'estero. La pianta è infatti molto diffusa nei Balcani (Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Albania, Macedonia, Grecia, Bulgaria e Romania). Il limite nord-occidentale della distribuzione è il nord-est dell'Italia, nelle Prealpi Carniche.

Federico Augusto II durante la sua visita esprime il desiderio e l'auspicio che i Carnioliani riuscissero a proteggere questi fiori impedendone la distruzione. Questo avvertimento espresso dal re fu probabilmente il primo pensiero cosciente non utilitaristico per la conservazione della natura in Slovenia, ed è per questo che il fiore reale è diventato un simbolo delle attività di conservazione in Slovenia.



***Daphne cneorum* L. - Dafne odorosa "Cneoro"**

In Slovenia crescono sei diversi tipi di dafne. Tra i fiori profumati, il cneoro è quello con le caratteristiche più particolari. Questo arbusto sempreverde prospera sui pendii aridi e soleggiati, nei boschi luminosi e nei prati rocciosi.

Cresce sparso nelle zone montane in quasi tutta la Slovenia: è relativamente comune nelle Dolomiti di Polhov Gradec, nel Zasavje e nel Kočevje. Nelle Alpi è raro, lo si trova nella valle del Draga sotto Begunjščica e sui pendii del monte Smolnik lungo il vecchio sentiero delle miniere che conduce alla casa di Valvasor sotto il monte Stol. In Europa è

diffuso nelle regioni meridionali e centrali.

Tra la gente comune si sono mantenuti in uso diversi nomi. Uno di questi è *jožefica*, che deriverebbe dalla data di fioritura, anche se in realtà il 19 marzo, quando si festeggia San Giuseppe (Jožef), di solito il cneoro non fiorisce. Anche il termine *šentjožefca* ha la stessa origine, mentre i nomi *kozlovec* e *križovke* si riferiscono al fatto che questi fiori sono particolarmente belli nella "settimana della croce". Nella zona circostante Litija essi vengono invece chiamati *sesivka*. I fiori essiccati sono usati contro le tarme.



Dianthus sternbergii Capelli subsp. *sternbergii* - Garofano di Sternberg

Il garofano di Sternberg è una pianta delicata che cresce su ghiaioni grossolani: un contrasto particolarmente interessante, dovuto al fatto che i garofani sono di provenienza mediterranea e quindi ricercano il caldo Mediterraneo anche sulle montagne slovene.

In Slovenia il garofano di Sternberg cresce sparso su ghiaioni stabili e già coperti e su prati rocciosi nelle Alpi Giulie, nelle Alpi di Kamnik e della Savinja e nelle Caravanche. La distribuzione generale si estende nelle Alpi sud-orientali e solo sporadicamente nelle Alpi calcaree settentrionali. Il più delle volte si trova da 1500 a 2000 m sopra il livello del mare, solo su substrati calcarei.



Dianthus sylvestris Wulfen subsp. *tergestinus* (Rchb.) Hayek - Garofanino silvestre tergestino o garofano triestino

(*Dianthus tergestinus*)

In Slovenia crescono dodici specie diverse di garofani. Una di queste si chiama 'garofano triestino'. Il nome deriva dalla città di Trieste.

Dalla forte radice ramificata originano delle rosette composte da foglie lineari, scanalate e rigide. Coppie di foglie cauline formano una guaina corta sul fusto. Il fusto e le foglie sono di colore glauco. I fiori sono singoli oppure raggruppati in un'infiorescenza poco ramificata, le brattee sottostanti il calice sono scagliose. Il lembo dei cinque petali è di colore rosa latteo o quasi biancastro, di rado è rosa vivace, ed è irregolarmente dentellato all'apice. Quello del garofano triestino è un fiore dialipetalo, essendo i suoi petali separati uno dall'altro.

In Slovenia è diffuso sparsamente nei prati sassosi carsici e sui terreni rocciosi nella fascia submediterranea che va dalla Selva di Tarnova all'Istria, nonché nella zona di Cocevje. Più in generale è diffuso nella parte occidentale della Penisola Balcanica, cresce soprattutto sulle coste del mare Adriatico, ma anche in Bosnia ed Erzegovina.



Dictamnus albus L. - Dittamo

Il nome sloveno *jesenček* (piccolo frassino) allude alle foglie imparipennate che assomigliano a quelle del frassino.

Cresce fino a un metro di altezza. Il fusto è coperto di ghiandole tomentose. Le foglie composte sono imparipennate. I grandi fiori a simmetria bilaterale sono riuniti in infiorescenze sia semplici che composte. La corolla è formata da cinque petali di colore rosa, più raramente anche di colore bianco con venature più scure. La pianta contiene olii eterici facilmente evaporanti che nelle giornate calde sprigionano un forte profumo di limone e sono anche infiammabili. Il dittamo può facilmente prendere fuoco, ragion per cui in inglese e in francese viene chiamato "arbusto ardente".

Cresce sui pendii rocciosi esposti al sole. In Slovenia prospera per lo più sul Carso, ma lo si può trovare anche nell'entroterra, ad esempio sui monti di Šmarna Gora e Boč.

Si sono conservati anche alcuni nomi popolari sloveni (*beli diptam*, *beli koren*, *jesenek*, *jesenjak*, *jesenov koren*, *kozac*, *kozač*, ...).



Echinops exaltatus Schrad. - Cardo-pallottola semplice

Il nome generico di questa pianta deriva dal greco *echinos* che significa ‘riccio’ e *ops(is)* che significa ‘apparenza, forma, immagine’: le infiorescenze rotonde ricordano un riccio pungente!

Nel 1963 Ciril Jeglič la chiamò *kraški glavač* (echinops carsico).

La pianta cresce fino a due metri d'altezza. La pagina superiore delle foglie è tomentosa e le foglie sono scabre al margine. Le infiorescenze sono globose e grandi, formate da numerosi capolini, caratteristica che contraddistingue questo genere.

Cresce presso le acque, lungo i sentieri, nelle siepi e ai margini dei boschi nelle regioni prealpine, predinariche, submediterranee e subpannoniche. La distribuzione generale si estende dall'Italia nord-orientale a Slovenia, Ungheria, Bosnia, Serbia e Bulgaria.



Echinops ritro L. subsp. *ruthenicus* (M. Bieb.) Nyman - Cardo-pallottola coccodrillo

Nel 1963 Ciril Jeglič chiamò questa specie *modri glavač* (echinops blu).

La pianta cresce fino a mezzo metro d'altezza e ha fusto tomentoso. Le foglie sono alterne, pennate, dentato-spinose, a pagina superiore verde scura e lucida e pagina inferiore biancastro-tomentosa. Le infiorescenze sono globose, bluastre, costituite da numerosi capolini. La corolla è di colore blu scuro all'apice, mentre le antere sono di colore azzurro.

In Slovenia questa specie cresce nei prati e sulle montagne del Carso; possiamo trovarla anche sui pendii meridionali della Selva di Tarnova, sul M. Nanos e in Cicceria. La distribuzione generale si estende dalla Spagna al Vicino Oriente.



Epimedium alpinum L. - Epimedio alpino

L'epimedio alpino è una pianta erbacea perenne che cresce fino a mezzo metro d'altezza. Le foglie sono biternato-composte. Il verticillo esterno dei fiori è composto da quattro(-sei) sepali di colore verde-rossastro. I fiori sono raggruppati in un delicato racemo.

Cresce nei boschi e sui pendii delle Alpi, a Breginjski kot, nella valle del fiume Nadiža (Natisone) e nei dintorni di Caporetto, nonché in altre parti della Slovenia. La distribuzione generale si estende nell'Europa meridionale; è infatti una pianta originaria dei Balcani occidentali che si è estesa fino alle Alpi meridionali.

In qualche luogo questa pianta viene chiamata *lipica*, mentre i tedeschi la chiamano *mitra* (copricapo dei vescovi) per i suoi fiori particolari.



Epipactis atrorubens (Hoffm. ex Bernh.) Besser - Elleborine violacea

L'elleborine violacea è alta fino a 60 cm, con il fusto pubescente e spesso di colore rossiccio o viola. Le foglie sono lanceolate. Le infiorescenze sottili sono di colore purpureo scuro o viola-marrone e profumano di vaniglia.

Cresce nei boschi soleggiati e su pendii erbosi e aridi dalla fascia basale a quella montana in tutta la Slovenia. La distribuzione generale si estende in Europa e in Asia (sul Caucaso e in Iran).

Seppure il nome sloveno indichi che questa pianta vive nelle paludi, solamente solo una specie di questo genere è veramente palustre, le altre, tra cui questa, crescono invece in habitat aridi e caldi.



Eryngium alpinum L. - Regina delle Alpi

Sebbene la regina delle Alpi sia una ombrellifera (Apiaceae), a causa dell'insolita infiorescenza circondata da una pittoresca corona di brattee di colore blu metallico, essa ricorda la forma di un nido di vespe.

È ampiamente diffusa nello Jura, nelle Alpi e nella parte occidentale dei Balcani. In Slovenia le località più note in cui si trova la regina della Alpi sono Črna prst e il monte Porsena. Gli abitanti di Bohinj la chiamano invece con il nome di 'regina delle montagne'. Nell'Ottocento cresceva in gran numero sul Golica nelle Caravanche. I pastori la chiamavano *pisola* perché veniva posta nella culla dei bambini in difficoltà per aiutarli a dormire tranquilli. La sua presenza naturale nelle Caravanche oggi è piuttosto dubbia: in Slovenia la troviamo con certezza solo nelle Alpi Giulie.



***Eryngium amethystinum* L. - Calcatreppola ametistina**

Questa specie fa parte della famiglia delle Apiaceae, anche se non assomiglia alle rappresentanti tipiche di questa famiglia, visto che la sua forma non è proprio quella del prezzemolo o delle carote!

I fiori sono molto piccoli e raggruppati in ombrelle contratte simili a capolini di forma ovoidale, circondate da brattee pungenti che sono verdi all'inizio e che poi diventano tipicamente di color blu-ametista, così come le parti superiori della pianta.

La specie cresce su pendii aridi e sassosi, nei pascoli aridi e in terreni cespugliosi. È più frequente sul Carso; nelle Alpi la possiamo trovare nella valle dell'Isonzo e a Breginjski kot; cresce anche nei dintorni di Lubiana. La distribuzione generale si estende in Italia, in Sicilia e nei Balcani.

Tone Wraber ha scritto che è "una vera indigena del Carso". I nativi la chiamano *gladež*.



***Eupatorium cannabinum* L. subsp. *cannabinum* - Canapa acquatica**

La canapa acquatica può raggiungere i 2 metri d'altezza. Il fusto è ricoperto di foglie. I fiori, solamente tubulosi, sono raccolti in strette infiorescenze a capolino. La corolla è roseo-porporina o quasi bianca.

Cresce nelle radure e nei boschi soleggiati e umidi dalla pianura alla fascia montana in tutta la Slovenia. È diffusa in tutta l'Europa, in Asia ed in America. La canapa acquatica è anche una pianta medicinale in quanto contiene oli eteri e tannini. Si usa per curare il raffreddore.



***Euphorbia amygdaloides* L. subsp. *amygdaloides* - Euforbia delle faggete**

Le euforbie sono piante con tessuto ricco di succhi lattiginosi e un'infiorescenza particolare, chiamata ciazio. L'infiorescenza dell'euforbia delle faggete è composta da un unico fiore femminile a forma di capsula pedicellata senza perianzio. Questo fiore è circondato da 5 gruppi di fiori maschili che di solito sono ridotti a un unico stame. I fiori sono avvolti da cinque brattee saldate tra di loro in una struttura a coppa. Il nome scientifico del genere deriverebbe dal nome del cerusico greco Euphorbos, medico personale del re Giuba di Mauritania.

L'euforbia delle faggete è una pianta perenne con fusto legnoso solo alla base, alta da 30 a 60 cm, con foglie leggermente pubescenti. Dalla rosetta che sverna fuoriescono steli fioriferi. Come tutte le euforbie, anche questa contiene un lattice bianco. In Slovenia questa pianta viene chiamata anche *kolesnik*, dato che la rosetta ricorda una ruota (*kolo*).

È frequente nei boschi, nei terreni diboscati, nelle radure e tra i cespugli, dalla pianura al limite della foresta in tutta la Slovenia. La distribuzione generale si estende in Europa e in Asia.



***Galatella linosyris* (L.) Rchb.f. subsp. *linosyris* - Astro spilli d'oro**

(*Aster linosyris*)

L'astro spilli d'oro è una pianta perenne alta da 20 a 50 cm. Il fusto porta numerose foglie lineari. L'infiorescenza è a capolino. I fiori sono gialli, unicamente tubulosi.

In Slovenia cresce sui pendii aridi soleggiati, sui terreni cespugliosi e nelle radure boschive dalla fascia basale a quella montana inferiore in aree submediterranee, prealpine e sub pannoniche.

La distribuzione generale si estende nell'Europa meridionale, occidentale e orientale, nel Caucaso, in Armenia, in Africa e in Algeria.

Nel giardino Juliana fiorisce tardi: lo possiamo ammirare a settembre o addirittura ad ottobre.



Genista sericea Wulfen - Ginestra sericea

Il nome generico è il nome latino di una delle ginestre, può darsi però che il nome derivi dalla parola *gen*, che in celtico significa 'piccolo arbusto'. L'importante casata reale inglese dei Plantageneti, originaria della Francia, ha preso il nome dal termine latino *planta-genistae* che significa appunto 'pianta di ginestra'.

La ginestra sericea è un suffrutice. Le foglie con il margine intero sono oblunghie e glabre nella parte superiore, mentre nella parte inferiore sono sericeo-pelose: da qui il nome generico sia latino che sloveno e italiano della pianta. I fiori sono riuniti in infiorescenze a racemo e sono di forma papilionacea; la corolla è di colore giallo vivace, il vessillo e la carena sono coperti di peli sericei.

Il naturalista e botanico Franz Xaver von Wulfen, mentore di Karl Zois e Franc Hladnik, descrisse questa specie più di duecento anni fa. Egli visse per alcuni anni anche a Gorizia e a Lubiana, esplorando la vegetazione slovena. In un rapporto scientifico spiegò che "incontrava piuttosto spesso questa splendida pianta che cresce sempre dalle fessure di rocce calcaree intorno ai primi di giugno, quando fioriva allegramente sui monti tra Opicina e Trieste". Queste righe sono state tradotte in sloveno da Tone Wraber e pubblicate nel suo libro *Sto znamenitih rastlin na Slovenskem* (Cento piante famose della Slovenia).

In Slovenia prospera nei prati rocciosi e carsici. È frequente soprattutto sul monte Nanos, ma la si può trovare anche sul Čaven, sull'Auremiano, nelle zone pedemontane del Monte Nevoso (Snežnik) e nella Cicceria. La distribuzione generale si estende dall'Italia nord occidentale alle Alpi Dinariche fino all'Albania.

A causa dell'inselvaticamento dei terreni carsici questa pianta è ormai ritenuta ad alto rischio di estinzione.



Genista sylvestris Scop. - Ginestra di Carniola

In Slovenia sono state osservate e descritte numerose specie nuove che hanno nel nostro Paese il loro "locus classicus". Una di queste è la ginestra di Carniola. G. A. Scopoli descrisse un esemplare trovato sul Monte Nanos già nel 1772 nella seconda edizione della sua opera *Flora Carniolica*.

La ginestra di Carniola può essere spinosa: le gemme laterali si trasformano in spine tenere. I pedicelli terminano in rastremate infiorescenze a racemo. Tutte le parti sono ricoperte di peli sericei, tranne il calice e il frutto che sono glabri. Cresce nei pascoli rocciosi e su pendii cespugliosi nella fascia submediterranea, al margine meridionale della Selva di Tarnova, sul Nanos, sullo Javornik, sul Monte Nevoso e nella valle del fiume Kolpa. La distribuzione generale si estende negli Appennini e lungo le Alpi Dinariche dalla Slovenia all'Albania.



Gentiana lutea L. - Genziana gialla

"La genziana è stata trovata dal re illirico Gentius; cresce ovunque, ma quella migliore proviene dall'Illiria." Così già nell'antichità scrisse Plinio. Il suo potere di guarigione era conosciuto già dall'ultimo re illirico Gentius, da cui prese il nome l'intero genere delle genziane.

Le radici della genziana sono molto ricercate sul mercato globale delle piante medicinali. Contengono molti glucosidi amari che facilitano la risoluzione di problemi gastrici.

La genziana gialla è la genziana più grande che si trovi in Slovenia, ove crescono due sottospecie. La genziana gialla ad antere saldate (*Gentiana lutea* subsp. *symphyandra*) ha le antere saldate e distribuzione generale estesa ai prati carsici, alla Selva di Tarnova e al bordo meridionale delle Alpi Giulie. La sottospecie ad antere libere, che si chiama genziana di Vardjan (*Gentiana lutea* subsp. *vardjanii*), fu descritta da



Spodnja Komna e cresce nei prati, nei pascoli e sui ghiaioni delle Alpi Giulie, raramente nelle Caravanche (Vrtača, Begunjščica) e nelle Alpi di Kamnik e della Savinja (sotto il monte Grintovec).

Geranium argenteum L. - Geranio argentino

Durante la vecchiaia a Julius Kugy piaceva visitare Juliana e a riguardo scrisse: “I miei migliori obiettivi giacciono nella parte superiore. Una bella aiuola con il geranio argentino, con una dolce armonia di colori, una cintura d’argento, belle foglie leggermente lobate, aperte, con dolci fiori viola. Laggiù ci attendono i nostri ricordi, centinaia di ore di pace e di tranquillità che sono sopravvissute sulle cime delle prealpi, calde e gentilmente soleggiate, e sulle vedette delle Giulie. Se questo ‘becco di cicogna’ peloso e di color argento ama questi luoghi elevati con una vista aperta su tutti i lati è perché lì si sente bene”.

Il geranio argentino o *srebrni čapljevec* è una specie delle Alpi meridionali e dell’Appennino settentrionale. In Slovenia è diffuso sulle montagne di Bohinj e di Krn, dove ricopre i prati montani con un tappeto grigio-argento, ma cresce bene anche sulle ghiaie e nelle fessure delle rocce.



Geranium macrorrhizum L. - Geranio crestato o geranio odoroso

Il nome generico del geranio crestato deriva dal greco *geranos* che significa ‘gru’. La forma dei frutti sormontati da un lungo becco ricorda infatti quella del becco di una gru. Il nome sloveno della pianta (*korenikasta krvomočnica*) invece, indica che essa è curativa, ovvero che una volta veniva usata nella medicina popolare.

Per alcune sostanze in essa contenute veniva usata per fermare le emorragie.

Il geranio crestato ha un apparato radicale particolarmente sviluppato, al quale si riferisce il nome specifico. Le foglie sono basali e lungamente picciolate. I piccioli sono cosparsi di peli appressati e di lunghi filamenti sporgenti, ghiandolosi e non ghiandolosi. Il fusto e i pedicelli sono coperti da numerose ghiandole appressate. I petali sono di colore rosso-scarlatto. Dopo la fioritura, i pedicelli si raddrizzano.

La specie è presente sui pendii rocciosi ombreggiati, sui ghiaioni e tra i cespugli, dalla pianura alla fascia montana. Nelle Alpi slovene si trova solo nelle Alpi Giulie, più precisamente nell’Isontino (Posočje). La specie è diffusa nei Balcani, sulle Alpi meridionali e sugli Appennini.



Globularia cordifolia L. - Vedovella celeste

Il nome generico deriva dal latino, *globulus* che significa ‘piccolo globo’. Le infiorescenze assomigliano a un globo! In sloveno sono detti popolarmente knofki (pippoli o bottoncini) o addirittura *Marijini knofki* (pippoli di Maria).

In Slovenia crescono tre tipi di vedovelle. La vedovella celeste è un suffrutice con fusto strisciante. Tutte le foglie sono basali, mentre i fusti fioriferi sono privi di foglie. L’infiorescenza è a capolino, con fiori di colore azzurro.

Come alcune altre specie, anche la vedovella si è adattata al clima d’alta montagna. Con il fusto legnoso “striscia e si avvinghia fortemente al suolo, espandendosi sul terreno sassoso e creando caratteristici tappeti”, scrisse nel 1963 Ciril Jeglič nel primo vademecum del giardino botanico alpino Juliana.

La specie prospera sulle rocce e nelle fessure delle masse rocciose, ma anche su pendii erbosi, dalla pianura fino a quote elevate.

È diffusa nelle montagne dell’Europa centrale e meridionale.



Grafia golaka (Hacq.) Rchb. - Grafia

Dottore, naturalista, etnologo. Balthasar Hacquet visse in Carniola dal 1776 al 1787. Fu dottore ad Idrija e successivamente insegnò come professore al liceo di Lubiana. Si occupò anche dell’esplorazione della flora, non raggiungendo però mai la notorietà del suo predecessore Giovanni Antonio Scopoli.

La sua opera botanica più importante dal titolo *Plantae alpinae Carniolicae* (Flora alpina della Carniola) fu pubblicata nel 1782 a Vienna. Hacquet descrisse 12 piante che crescono nelle Alpi slovene e in Istria e che a suo avviso erano delle specie mai descritte, e le denominò tutte secondo i luoghi di scoperta aggiungendo il corrispettivo disegno. Qualche esemplare d’erbario si è preservato nella collezione del Museo naturalistico della Slovenia.

Una delle nuove piante da lui descritte fu l’*Athamanta golaka* sulla quale Hacquet scrisse che viveva nelle Alpi Giulie,

sul Veliki e Mali Golak e sulle montagne circostanti. Dopo successive ridenomiazioni, questa bella apiacea è stata inclusa nel genere *Grafia*, che deriva dal cognome del farmacista e botanico di Lubiana Žiga Graf, mentre il nome della specie è rimasto quello derivante dal nome del monte Golak nella Selva di Tarnova. La grafia è alta da 50 a 100 cm, ha un fusto glabro, sottilmente striato e ramificato all'apice. Le foglie sono pennato-sette, lucide e a contorno triangolare. I fiori bianchi crescono in ombrelle composte. Cresce nelle Alpi Sud-orientali, nell'Appennino centrale e nella parte occidentale della penisola Balcanica dove si estende fino alle Prokletije albanesi. In Slovenia cresce nei prati rocciosi e tra i cespugli nella fascia montana delle Alpi Giulie e di Kamnik, delle Dolomiti di Polhov Gradec, della Šmarna gora e delle regioni della Carniola interna e di Cocevie.



Gypsophila repens L. - Gipsofila strisciante

Il nome generico deriva dal greco *gypsos* che significa 'gesso', e *phileo* che significa 'io amo'. Alcune specie prediligono infatti terreni calcarei.

Ha un fusto semplice, che può essere ascendente o eretto. Le foglie sono un po' carnose, lineari e verdi-bluastre. I petali sono bianchi o rosa chiari.

La gipsofila strisciante è una delle piante capaci di ancorarsi e mantenersi sui ghiaioni non consolidati. La radice primaria penetra molto addentro nel ghiaione.

Vive nei luoghi sassosi, nei macereti, nei prati rocciosi delle Alpi Giulie, delle Alpi di Kamnik e della Savinja e delle Caravanche. Viene spesso depositata dalle correnti fluviali anche nelle pianure. La distribuzione generale si estende nei Pirenei, negli Appennini, nelle Alpi, nel Massiccio del Giura e nei Carpazi.



Hemerocallis lilioasphodelus L. - Giglio dorato

Il nome generico deriva dal greco *hemera* che significa giorno, e *kalos* che significa bellezza. I fiori singoli sono aperti per un solo giorno.

Il giglio dorato è una pianta perenne alta fino a un metro. Le foglie sono lineari, di colore verde erbaceo. L'infiorescenza è composta da sei-nove fiori. I tepali sono inizialmente saldati alla base e successivamente diventano liberi formando una corolla imbutoforme di colore giallo vivo, molto profumata.

Questa specie ricorda i gigli, dai quali si distingue tra l'altro per il fusto, che a differenza del genere *Lilium*, è privo di foglie.

Cresce nei boschi umidi e su terreni sabbiosi presso le acque dalla fascia basale a quella montana in tutta la Slovenia. La specie ha un areale piuttosto ristretto in Slovenia e ai piedi delle Alpi italiane.



Hladnikia pastinacifolia Rechb. - Pastinaca di Hladnik

Nel 1819, il botanico Franc Hladnik trovò ai margini della Selva del Tarnova, sul Čaven, un genere della famiglia delle ombrellifere ancora sconosciuto. In seguito fu descritto e chiamato *Hladnikia*, dal nome del suo scopritore.

A prima vista, quando la si scorge senza sapere nulla di lei, la pastinaca di Hladnik non sembra una pianta molto speciale. Cresce nelle praterie rocciose e sulle rocce della Selva del Tarnova sul Čaven, sul Kucelj, sul Zeleni rob e sul Poldanovec. La sua diffusione non è molto vasta e il suo areale è ristretto.

Essa è tuttavia l'unica rappresentante del genere comprendente una sola specie e rappresenta un relitto della flora preglaciale.

Hladnikia è l'unico genere endemico della flora slovena e il professore universitario di botanica Tone Wraber ha scritto che è "una delle piante più notevoli della flora slovena".



Horminum pyrenaicum L. - Ormino dei Pirenei

Nel mese di agosto, nelle montagne di Bohinj fiorisce l'ormino dei Pirenei. Il colore blu-viola caldo e profondo dei suoi fiori contrasta fortemente con le foglie verdi scure.

In Slovenia l'ormino si trova solo su suoli calcarei e nei prati rocciosi, o nei pascoli solitari e dispersi nella fascia subalpina e alpina di Bohinj nelle Alpi Giulie.

L'ormino dei Pirenei cresce nelle Alpi e nei Pirenei, soprattutto nelle catene montuose esterne che si trovano vicino al

Mediterraneo. Il genere ha una sola specie. Il suo areale e la sua distribuzione abbinati al fatto che il genere abbia una sola specie testimoniano che si tratta di una pianta antica, un relitto preglaciale della flora alpina del Terziario.



Inula ensifolia L. - Enula assottigliata

L'enula assottigliata è una pianta perenne alta fino a 60 cm. Le foglie, coriacee, sono lineari-lanceolate o lineari, con nervature parallele, ristrette alla base e spesso pelose al margine. I fiori ligulati e tubulosi, di colore giallo dorato, sono raggruppati in infiorescenze a capolino.

Cresce su rocce calcaree, sui pendii rocciosi, ghiaiosi e soleggiati e nei prati carsici, dalla pianura alla fascia montana. Nel settore alpino cresce nelle Alpi Giulie, nelle regioni dinariche, prealpine e predinariche (nella valle del fiume Kolpa, sui Gorjanci, in Zasavje), soprattutto nella fascia submediterranea. La distribuzione generale si estende in Austria, Italia, Ungheria, Russia, nella parte settentrionale dei Balcani e nel Caucaso.



Inula hirta L. - Enula scabra

L'enula scabra è una pianta perenne alta da 10 a 50 cm. Le foglie, come i fusti, sono ruvide e tomentose su entrambe le facce. I fiori riuniti in capolini sono di un colore giallo dorato, quelli centrali tubulosi, quelli marginali ligulati.

La specie cresce su pendii erbosi e rocciosi soleggiati, sulle rocce, nei boschi aperti e luminosi, dalla fascia basale a quella montana, in tutta la Slovenia. La distribuzione generale si estende nell'Europa orientale, centrale e occidentale, ma anche sino al Caucaso e alla Siberia.



Inula spiraeifolia L. - Enula uncinata

L'enula uncinata è una pianta perenne alta da 30 a 80 cm. Il fusto è densamente foglioso. Le foglie cauline sono sessili e arrotondate alla base. Il capolino è di colore giallo, con fiori tubulosi al centro e fiori ligulati al margine.

In Slovenia la specie cresce sui pendii cespugliosi e rocciosi, a volte anche nei coltivi, dalla fascia basale a quella montana, nella zona submediterranea e nelle Alpi Dinariche. La distribuzione generale si estende nell'Europa meridionale.

Angela Piskernik, la rinomata botanica slovena, cita questa pianta nelle sue chiavi analitiche dell'anno 1951 con il nome di *morte di serpente*.



Iris cengialti Ambrosi ex A. Kern. - Giaggiolo pallido

(*Iris pallida*)

Il nome generico deriva dalla parola greca ovvero dal latino *Iris* che significa 'arcobaleno' ma che era anche il nome della messaggera degli dei.

La specie è molto variabile. In Slovenia crescono due sottospecie autoctone.

Il giaggiolo illirico (*Iris pallida* ssp. *illyrica*) vive negli aridi prati carsici e sulle rocce. Dal rizoma sotterraneo crescono foglie in forma di sciabola. Il peduncolo porta da due a cinque fiori. Il fiore immediatamente sottostante a quello terminale è appressato o portato da un corto pedicello. Il perianzio è costituito da 6 tepali, i tre tepali interni eretti e i tre esterni curvati verso il basso. Il colore dei fiori varia da un azzurro pallido a un intenso azzurro-violetto.

In Slovenia cresce sul Carso e sui monti del Carso Istriano (Čaven, Nanos,



Vremščica, Slavnik). È diffusa anche nelle Alpi Dinariche nord occidentali.

La sottospecie *cengialti* ha un perigonio il cui colore varia dal blu scuro al viola. L'asse florale porta da due a tre fiori; il fiore immediatamente sottostante a quello terminale è portato da un peduncolo diverso, lungo almeno tre centimetri. Questa pianta cresce sui pendii rocciosi e cespugliosi e sui ghiaioni delle Alpi Giulie, nell'Isontino e a Bohinj.

Iris graminea L. - Giaggiolo susinario

Sia il nome generico che il nome specifico sloveno contengono entrambi i termini 'erboso', 'con foglie erbacee' (*travnat*, *travolisten*), alludendo alle foglie che assomigliano a quelle delle graminacee.

Il giaggiolo susinario è una pianta perenne con il fusto stretto e ramificato, alto fino a 40 cm. I tepali sono azzurri o violacei, quelli interni eretti, quelli esterni invece ricurvati verso il basso e all'infuori. I fiori hanno un caratteristico odore di prugne, da cui il nome italiano.

Cresce nei prati aridi e in aree cespugliose calde dalla fascia basale a quella montana in tutta la Slovenia. La distribuzione generale si estende nell'Europa centrale e meridionale.



Iris sibirica L. - Giaggiolo siberiano

Il giaggiolo siberiano è una pianta perenne dei terreni erbosi. Ha grosse radici sotterranee e fusti eretti, ovali e cavi, alti da 30 a 50 cm. Le foglie sono lineari-lanceolate. I fiori sono posizionati all'ascella di foglie bratteali di color marrone. I petali sono blu-violetti, biancastri alla base, con venature violette.

Cresce nei terreni umidi e nei prati paludosi dalla fascia basale a quella montana in tutta la Slovenia. È diffuso nell'Europa orientale e centrale e nel Mediterraneo settentrionale; in Asia la distribuzione si estende fino alla Siberia (da qui l'epiteto specifico!) e al Giappone.

In seguito alla bonifica dei suoi habitat sta diventando sempre di più una specie in pericolo.



Jacobaea abrotanifolia (L.) Moench subsp. *abrotanifolia* - Senecione abrotanino

(*Senecio abrotanifolius*)

Ciril Jeglič chiamava questa pianta *rogličasti grint* (senecione a rebbio) mentre un tempo veniva chiamato *ozkorogljati grint* (senecione a rebbio stretto). Oggi si usa invece la traduzione del nome latino.

Le foglie sono pennato-sette, con segmenti laterali strettamente lineari di colore verde lucido. I fiori periferici sono ligulati e giallastri, quelli del disco sono tubulosi e di un colore che varia dall'arancione vivo all'arancione tendente al rosso.

Cresce nei prati sassosi, sui ghiaioni e tra i mughli dalla fascia montana a quella alpina. È più frequente nelle Alpi, lo possiamo trovare anche sul Veliko Kozje, sullo Monte Santo e sul Čaven.

La distribuzione generale si estende nelle Alpi orientali e nelle Alpi Dinariche sud-orientali.



Knautia fleischmannii (Hladnik ex Rechb.) Pacher - Ambretta di Fleischmann

Andrej Fleischmann (1804-1867) fu, da quindici anni fino alla morte, giardiniere del Giardino Botanico di Lubiana, allievo di Franc Hladnik, fondatore del giardino. Insieme i due percorsero a piedi tutta la Carniola raccogliendo piante per il giardino e per l'erbario. Quando Hladnik rimase cieco, fu Fleischmann a continuare il suo lavoro in ambito botanico. Nel 1843 pubblicò una revisione della flora della Carniola, in cui però i dettagli non erano sempre accurati e affidabili. Attraverso i campioni del suo erbario venne coinvolto nella raccolta *Flora Germanica exsiccata*: per questa famosa collezione raccolse anche un fiore allora non identificato, il *grintavec*; questo fiore prese proprio da lui il nome di *Scabiosa fleischmannii* e venne poi classificato nel genere *Knautia*, mantenendo però il nome della specie.

Di questa sua ambretta Fleischmann raccolse campioni di due sottospecie, che differiscono leggermente nella forma delle foglie. Sul monte Katarina raccolse campioni della sottospecie con foglie intere (*K. fleischmannii integrifolia*),

mentre sul monte Grmada nelle Dolomiti di Polhov Gradec raccolse campioni della sottospecie con foglie di diverse forme (*K. fleischmannii heterophylla*). Oggi entrambe le sottospecie sono considerate semplici forme di una singola specie.

L'asse fiorale si genera in diretta prosecuzione della radice, mentre a lato crescono diverse rosette fogliari. Le foglie cauline sono almeno in alcuni casi divise in segmenti. Le foglie sono piuttosto coriacee, da pubescenti a quasi glabre e lucide. L'infiorescenza a capolino è circondata dalle brattee dell'involucro. I fiori sono a 4 lobi, di colore rosso-violetto.

L'ambretta di Fleischmann è una specie endemica delle Prealpi sudorientali. Cresce nei prati aridi e fra gli arbusti tra le colline dai monti di Polhov Gradec fino all'Istria e al Kočevje, ma si trova soltanto in una piccola area del Gorski Kotar.



***Lathyrus pannonicus* (Jacq.) Garcke subsp. *varius* (Hill) P.W. Ball - Cicerchia pannonica o screziata**

I generi della famiglia delle Fabaceae, alla quale appartiene la cicerchia pannonica, sono caratterizzati da fiori papilionacei, formati da cinque petali. Quello superiore è chiamato vessillo o stendardo, i due laterali sono detti ali, mentre i due petali inferiori formano la carena e sono spesso saldati tra loro. Il frutto è un baccello, che si apre in due valve.

Questa pianta ha un corto fusto sotterraneo che emette radici tuberose. Le foglie, paripennate, sono composte da due o tre paia di segmenti lineari o lanceolati. I petali sono di un colore giallo crema, mentre il vessillo a volte è soffuso di rosso.

In Slovenia questa specie si trova nell'area submediterranea ove cresce nei prati carsici e in luoghi cespugliosi. La distribuzione generale si estende dall'Europa meridionale e orientale sino alla Siberia.



***Leontopodium nivale* (Ten.) Hand.-Mazz. subsp. *alpinum* (Cass.) Greuter - Stella alpina o Edelweiss**

(*Leontopodium alpinum*)

Le terre natie delle stelle alpine sono le catene montuose dell'Asia centrale, dove crescono molti dei suoi parenti. Anche se si tratta essenzialmente di una pianta di lontanissima origine esotica, la si considera come facente parte dell'antica flora alpina e il simbolo delle Alpi, seppur ormai piuttosto raro.

Il fusto ha sulla cima un fiore virtuale, che è in realtà costituito da piccoli fiori riuniti in capolini e circondati da brattee bianco lanose come l'intera pianta.

Raccolta in maniera eccessiva da parte dell'uomo, la stella alpina è in pericolo già fin dal secolo scorso. Nel territorio di Nova Gorica la stella alpina divenne specie protetta nel 1896, e due anni dopo lo divenne anche in Carniola e Stiria.

Nel 1899, la Gazzetta di Montagna (*Planinski Vestnik*) riferiva delle prime (e ai tempi probabilmente eccezionali) sanzioni per la violazione della legge: "A causa dell'estirpamento della stella alpina è stato punito, a quanto pare primo nella regione della Carniola, Janez Rekar, meglio noto come "Roža in Jaga" di Mojstrana. La contea di governatorato di Radovljica lo ha condannato a sei ore di carcere".



***Lilium bulbiferum* L. subsp. *bulbiferum* - Giglio rosso o giglio di San Giovanni**

Il giglio rosso ha un bulbo sotterraneo embriciato di colore bianco. Il fusto è fittamente foglioso, con foglie lineari e alterne. I fiori eretti hanno perianzio campanulato di colore rosso-aranciato. Le antere sono rosse.

Lo stesso nome sloveno della pianta (*brstična lilija* cioè "portatore di bulbi") fa capire che all'ascella delle foglie cauline sono posti dei bulbilli verdi che servono alla riproduzione asessuata. Dopo appena un anno, da queste gemme germogliano nuove piantine che possono fiorire già dopo soli cinque anni!

La specie è presente nei prati e tra i cespugli, dalla pianura alla fascia montana. È diffusa in Italia, in Corsica, nelle Alpi dalle Alpi Marittime alla Bassa Austria e alla Slovenia e nei Balcani.



Lilium carniolicum Bernh. ex W.D.J. Koch - Giglio di Carniola

“...Ogni tanto, qua e là l'appariscente, incantevole *turbante di turco* protende i suoi fiori rossi o lilla con macchie scure sui bassi cespugli oppure si vede il *giglio di Carniola*, suo parente, mettere in mostra simili fiori giallo rossi...”

Nel 1918 Ferdinand Seidl descrisse così i due gigli nel suo libro *Rastlinstvo naših Alp* (La flora delle nostre Alpi).

Il giglio di Carniola (in sloveno anche *pomo d'oro*) ha un bulbo sotterraneo bianco e foglie alterne sul fusto. I petali, di un arancione intenso e punteggiati di scuro, sono arcuato-riflessi, e perciò i fiori dondolanti ricordano davvero dei pomi d'oro. Hanno però “un odore nauseabondo, pesante e fastidioso”, come scrisse più di duecento anni fa il botanico di Klagenfurt Franz Xaver von Wulfen.

Il giglio di Carniola cresce nei prati, sui ghiaioni coperti di vegetazione, nei boschi luminosi, tra cespugli e mugh. È diffuso nell'area dall'Italia nord orientale alla Bosnia occidentale, ma la sua massima diffusione si registra proprio in Slovenia dove può essere trovato negli ambienti alpini, sul Carso, sul Monte Nevoso (Snežnik) nella regione della Notranjska e nello Zasavje (Oltresava). Il nome sloveno *kranjska lilija* indica che la pianta ha preso il nome dall'ex regione della Kranjska (Carniola), che comprendeva l'Alta Carniola (Gorenjska), la Bassa Carniola (Dolenjska) e la Carniola Interna (Notranjska). Il botanico che per primo descrisse questa pianta non ne determinò l'esatta provenienza o il “locus classicus”, scrisse solo che cresce nella Carniola e nel Litorale (Primorska).



Lilium martagon L. - Giglio martagone

Il giglio martagone (in Slovenia chiamato *giglio turco*) è simile al giglio di Carniola. Il bulbo sotterraneo è squamoso e di colore giallo dorato. Come nel giglio di Carniola, anche i tepali del giglio martagone sono ripiegati all'indietro, ma sono di colore rosso-carnicino e cosparsi di strie più scure. Siccome il fiore assomiglia a un turbante, in sloveno questo giglio è qualificato come ‘turco’. L'epiteto specifico latino *martagon* può forse essere associato a Marte, dio della guerra, poiché Martagon era il nome dato dagli alchimisti al pianeta Marte; l'ipotesi più probabile però è che il nome *martagon* derivi da una parola araba che significa proprio ‘turbante’. Nel 1836, Heinrich Freyer usò il nome *ajdovska lilija*.

Il giglio martagone è diffuso in quasi tutta l'Europa e nell'Asia temperata. In Slovenia è molto più frequente del giglio di Carniola. Cresce tra i cespugli, nelle radure e nei prati boschivi, dalla pianura alla fascia subalpina.



Lomelosia graminifolia (L.) Greuter & Burdet subsp. *graminifolia* - Vedovina argentata

(*Scabiosa graminifolia*)

La vedovina argentata ha foglie lineari argenteo-sericee. I fiori sono raggruppati in un capolino appiattito, quelli periferici sono più grandi di quelli centrali. La corolla è tubulosa con cinque petali saldati di colore viola. Cresce nei pascoli sassosi, sul terreno roccioso e sui ghiaioni nella fascia montana. La specie è presente nelle Alpi Giulie (Bohinj, Breginjski kot, la valle di Tolminka), ma è più comune nella zona submediterranea (pendii meridionali della Selva di Tarnova). La distribuzione generale si estende nelle catene montane dell'Europa centrale e meridionale.

Nella sua prima guida al parco Julian, Ciril Jeglič nel 1963 scrisse, che “si tratta di una pianta del giardino frugale perché sopra le foglie argentine le sue infiorescenze pallido-violastre cominciano a evolversi durante l'estate e continuano nell'autunno”.



Medicago pironae Vis. - Erba medica di Pirona

L'erba medica di Pirona è una pianta perenne. I fiori sono di colore giallo vivo. Dalle altre specie di questo genere si distingue per i baccelli, che in questa pianta hanno spine corte e piatte e sono tomentoso-ghiandolosi e articolati.

Cresce sui pendii rocciosi e sui terreni ghiaiosi della valle dell'Isonzo (Sabotino, Monte Santo, Modrej, Plava). È diffusa anche nella vicina regione italiana del Friuli.

Nel XIX secolo la specie fu descritta e dedicata al botanico italiano G. A. Pirona, che scrisse il primo libro sulla

vegetazione del Friuli e trovò questa nuova specie sul monte Matajur. Questa pianta è un endemismo antico delle Prealpi Carniche e Giulie meridionali; il corso medio dell'Isonzo invece rappresenta il confine orientale del suo areale.



Molopospermum peloponnesiacum* (L.) W.D.J. Koch subsp. *bauhinii* I. Ullmann - *Cicutaria fetida

“Guarda laggiù quell’alta snella visione in un’artistica veste di pizzo, circondata da un velo in caduta, come una ballerina meravigliosa ... È arrivata con un tappeto verde dal Matajur, questo “locus classicus” di piante del Litorale settentrionale. Chi fornisce il disegno di questa foglia? Chi l’ha tagliata con così tanta cura e arte? Questo fogliame è un capolavoro! Tutto su di esso è regale. Davvero, appare come la regina delle Umbelliferae!” Così scrisse Julius Kugy di questa specie.

La cicutaria fetida è diffusa sui pendii erbosi e rocciosi nelle zone montane dei Pirenei e delle Alpi meridionali dalla Francia alla Slovenia. Cresce su terreni in cui c’è poco calcare.

In Slovenia cresce nelle Alpi Giulie e al confine settentrionale della zona submediterranea.



***Narcissus radiiflorus* Salisb. - Narciso di montagna**

(*Narcissus poeticus* subsp. *radiiflorus*)

La *ključavnica*, *bedenica* o narciso di montagna è una pianta che sul territorio etnico sloveno ha ben 120 nomi diversi, tutti raccolti dall’etnologo Milko Matičetov. Un’antica leggenda racconta che un tempo la Vergine Maria camminava per i prati fioriti e tutti i fiori la salutavano piegandosi umilmente. Solo il narciso, dall’alto della sua arroganza, restò dritto in piedi e venne quindi punito dalla Vergine che con un bastone colpì ogni fiore di narciso. Ecco perché da allora gli steli delle *ključavnice* sono di forma arcuata.

In Slovenia i narcisi crescono in grandi quantità nei prati sopra Jesenice. Ambienti ideali sono anche i prati di bassa quota e quelli alluvionali lungo il fiume Mura, i prati di montagna a Kočevje e i prati del Carso e dell’Istria.

Perché i narcisi in certi luoghi crescono in grandi quantità? Ciò è in parte dovuto all’azione dell’uomo. I prati ripidi sui pendii del monte Golica un tempo venivano falciati fin quasi alla cima e la falciatura impediva che il prato si trasformasse nuovamente in foresta. Anche dopo la seconda guerra mondiale i narcisi crescevano così fittamente che il loro candore poteva essere visto da una distanza di “due ore di cammino”. L’abbandono della falciatura ha portato a un declino del numero dei narcisi. Nelle aree più basse i prati vengono trasformati in pascoli; il terreno viene appiattito con le ruspe, intensamente concimato e delimitato da recinzioni elettriche. E in prati di questo tipo crescono solo l’erba e i denti di leone.



***Paederota bonarota* (L.) L. - Bonarota comune**

Malgrado nelle fessure delle rocce ci sia pochissima terra, dai semi si sviluppano alcune piante adattatesi a questo tipo di habitat.

Nella parte occidentale delle Alpi Giulie è possibile trovare la bonarota comune che pende in mazzi dalle fessure. Le foglie, di forma rotonda, sono quasi glabre e hanno un colore verde scuro alquanto lucido. L’infiorescenza dai fiori blu-violacei è inizialmente densa, ma si allunga durante la maturazione dei frutti. I due stami superano la corolla.

La bonarota comune cresce unicamente su terreni calcarei o dolomitici. È diffusa dalle Alpi Orobiche alle Alpi Giulie, ma anche nel Tirolo settentrionale e nelle Alpi Salisburghesi.



Paederota lutea Scop. - Bonarota gialla

In Slovenia, la bonarota gialla, dalle foglie verdi opache di forma ovato-lanceolata, è molto più frequente della bonarota blu. La corolla è di colore giallo ed è solo un po' più breve degli stami. Spesso cresce come pianta pendula.

Vive esclusivamente su ghiaioni calcarei umidi e nelle fessure delle rocce nelle Alpi calcaree sud orientali, molto raramente anche nelle Alpi calcaree settentrionali e nei Balcani occidentali ovvero in Erzegovina. In Slovenia, la bonarota gialla cresce nella fascia alpina. Come relitto pleistocenico si trova spesso anche nelle ombrose gole al di fuori delle Alpi. Con 200 metri di quota, la stazione più bassa in Slovenia è quella vicino al fiume Sava presso Radeče.

Quando la bonarota blu e la bonarota gialla condividono lo stesso habitat possono generare interessanti ibridi che hanno fiori di un giallo sporco-viola e sono chiamati *Paederota x churchillii*. Questi ibridi furono scoperti per la prima volta sul Gartnerkofel, monte sul versante austriaco delle Alpi Carniche. In Slovenia li troviamo sul Mangart, e anche nel giardino botanico alpino Juliana nella Val Trenta.



Paeonia officinalis L. subsp. *officinalis* - Peonia selvatica

Chi conosce le peonie da giardino rimane stupito dal primo incontro con gli esemplari di questo genere che crescono nelle radure e nei luoghi cespugliosi e soleggiati dei Monti Nanos, Vremščica e Slavnik, nonché in qualche altro punto del Carso. L'antichissimo genere *Paeonia* è presente un po' ovunque nell'area mediterranea. Secondo alcuni, il nome deriverebbe da Paiona, regione greca dell'antica Macedonia; altri sostengono invece che derivi dal medico greco Peone, che curava gli dei dell'Olimpo. Nella medicina popolare dell'evro antico, la Peonia era usata per curare l'itterizia e le malattie del rene e della vescica; anche più tardi si continuò a usarla per i più svariati scopi. Il fiore serviva per bloccare il ciclo mestruale, curare l'epilessia e l'artrite, mentre con le radici tritate si fermavano le emorragie polmonari, mentre il decotto preparato con miele, vino e rizoma si usava per curare la tisi.

In Cina la peonia è utilizzata come simbolo della ricchezza e dell'onore. Sulla scia dell'espressione in uso in molti paesi "arrossire come una peonia", essa è diventata anche il simbolo della timidezza. Nella tradizione popolare slovena la peonia selvatica è chiamata con diversi altri nomi (*božur*, *prstenik*, *kresnik*, *devetek*, *mode*, *telek*, *trojaška roža*, *kačjak*, *papinja*...).

Nella zona submediterranea della Slovenia crescono due specie appartenenti alla famiglia delle Paeoniaceae. La più frequente è la peonia selvatica, che ha foglie basali divise in più elementi (da 17 a 30) di forma lanceolata o ellittica. Il fiore di colore rosso-roseo ha da 2 a 3 pistilli. Molto più rara è la peonia maschio (*Paeonia mascula*), con foglie basali che hanno da 9 a 16 segmenti ellittici lunghi da 5 a 10 cm e fiori con un numero variabile (da 3 a 5) di pistilli.

Nella Lista rossa slovena delle piante vascolari a rischio, la peonia maschio è classificata tra le specie vulnerabili, dato che dopo la Seconda Guerra Mondiale è stata trovata solo su Vremščica e Slavnik.

Entrambe le specie hanno fiori dal diametro che va dai 7 ai 13 cm: sono i fiori più grandi della flora slovena.



Papaver alpinum L. subsp. *ernesti-mayeri* Markgr. - Papavero delle Alpi Giulie

Nelle Alpi slovene, sui ghiaioni, crescono i papaveri alpini dai fiori gialli o bianchi, con radici forti e ancorate tra le rocce.

In Slovenia prosperano quattro sottospecie, tra le quali l'unica ad avere fiori bianchi è il papavero delle Alpi Giulie (*Papaver alpinum* subsp. *ernesti-mayeri*) che è endemico delle Alpi Giulie, con stazioni disgiunte anche nell'Appennino Centrale.

Le altre tre sottospecie hanno fiori gialli.

Il papavero di Petkovšek (*Papaver alpinum* subsp. *victoris*) è endemico delle Alpi Giulie nel gruppo del Bohinj e del Monte Nero. Il papavero alpino (*Papaver alpinum* subsp. *rhaeticum*) cresce nelle Alpi Giulie, tranne che nel gruppo del Bohinj e del Monte Nero, e sullo Skuta nelle Alpi di Kamnik e della Savinja.

La distribuzione generale si estende nelle Alpi settentrionali, nelle zone del sud delle Alpi centrali e dai Pirenei alla Penisola Balcanica. La terza sottospecie dei papaveri alpini dai fiori gialli è il papavero di Kerner (*Papaver alpinum* subsp. *kernerii*), una pianta perenne della fascia alpina, che di rado possiamo trovare fluitata anche a quote basse sui greti dei torrenti. Le foglie sono raccolte in rosette basali. Il fusto privo di foglie, con peli irsuti, sorregge un fiore giallo. Il frutto è una tipica capsula poricida che si apre mediante in una serie di pori apicali sotto lo stigma. In Slovenia cresce nelle Caravanche e



nelle Alpi di Kamnik e della Savinja. È diffuso anche nella parte settentrionale dei Balcani.

La specie è dedicata al botanico austriaco Anton Kerner von Marilaun, un professore di Botanica sistematica a Innsbruck e, successivamente anche a Vienna, che fu anche il curatore principale dell'erbario di Flora essicata austro-ungarica, con la collaborazione dei botanici sloveni.

***Papaver alpinum* L. subsp. *kernerii* (Hayek) Fedde - Papavero di Kerner**

Nelle Alpi slovene, sui ghiaioni, crescono i papaveri alpini dai fiori gialli o bianchi, con radici forti e ancorate tra le rocce.

In Slovenia prosperano quattro sottospecie, tra le quali l'unica ad avere fiori bianchi è il papavero delle Alpi Giulie (*Papaver alpinum* subsp. *ernestimayeri*) che è endemico delle Alpi Giulie, con stazioni disgiunte anche nell'Appennino Centrale.

Le altre tre sottospecie hanno fiori gialli.

Il papavero di Petkovšek (*Papaver alpinum* subsp. *victoris*) è endemico delle Alpi Giulie nel gruppo del Bohinj e del Monte Nero. Il papavero alpino (*Papaver alpinum* subsp. *rhaeticum*) cresce nelle Alpi Giulie, tranne che nel gruppo del Bohinj e del Monte Nero, e sullo Skuta nelle Alpi di Kamnik e della Savinja.

La distribuzione generale si estende nelle Alpi settentrionali, nelle zone del sud delle Alpi centrali e dai Pirenei alla Penisola Balcanica. La terza sottospecie dei papaveri alpini dai fiori gialli è il papavero di Kerner (*Papaver alpinum* subsp. *kernerii*), una pianta perenne della fascia alpina, che di rado possiamo trovare fluitata anche a quote basse sui greti dei torrenti. Le foglie sono raccolte in rosette basali. Il fusto privo di foglie, con peli irsuti, sorregge un fiore giallo. Il frutto è una tipica capsula poricida che si apre mediante in una serie di pori apicali sotto lo stimma. In Slovenia cresce nelle Caravanche e nelle Alpi di Kamnik e della Savinja. È diffuso anche nella parte settentrionale dei Balcani.

La specie è dedicata al botanico austriaco Anton Kerner von Marilaun, un professore di Botanica sistematica a Innsbruck e, successivamente anche a Vienna, che fu anche il curatore principale dell'erbario di Flora essicata austro-ungarica, con la collaborazione dei botanici sloveni.



***Papaver alpinum* L. subsp. *rhaeticum* (Leresche) Markgr. - Papavero alpino**

Nelle Alpi slovene, sui ghiaioni, crescono i papaveri alpini dai fiori gialli o bianchi, con radici forti e ancorate tra le rocce.

In Slovenia prosperano quattro sottospecie, tra le quali l'unica ad avere fiori bianchi è il papavero delle Alpi Giulie (*Papaver alpinum* subsp. *ernestimayeri*) che è endemico delle Alpi Giulie, con stazioni disgiunte anche nell'Appennino Centrale.

Le altre tre sottospecie hanno fiori gialli.

Il papavero di Petkovšek (*Papaver alpinum* subsp. *victoris*) è endemico delle Alpi Giulie nel gruppo del Bohinj e del Monte Nero. Il papavero alpino (*Papaver alpinum* subsp. *rhaeticum*) cresce nelle Alpi Giulie, tranne che nel gruppo del Bohinj e del Monte Nero, e sullo Skuta nelle Alpi di Kamnik e della Savinja.

La distribuzione generale si estende nelle Alpi settentrionali, nelle zone del sud delle Alpi centrali e dai Pirenei alla Penisola Balcanica. La terza sottospecie dei papaveri alpini dai fiori gialli è il papavero di Kerner (*Papaver alpinum* subsp. *kernerii*), una pianta perenne della fascia alpina, che di rado possiamo trovare fluitata anche a quote basse sui greti dei torrenti. Le foglie sono raccolte in rosette basali. Il fusto privo di foglie, con peli irsuti, sorregge un fiore giallo. Il frutto è una tipica capsula poricida che si apre mediante in una serie di pori apicali sotto lo stimma. In Slovenia cresce nelle Caravanche e nelle Alpi di Kamnik e della Savinja. È diffuso anche nella parte settentrionale dei Balcani.

La specie è dedicata al botanico austriaco Anton Kerner von Marilaun, un professore di Botanica sistematica a Innsbruck e, successivamente anche a Vienna, che fu anche il curatore principale dell'erbario di Flora essicata austro-ungarica, con la collaborazione dei botanici sloveni.



***Paris quadrifolia* L. - Uva di volpe**

Nel periodo buio del Medioevo gli uomini credevano che l'uva di volpe avesse il potere di esorcizzare chiunque fosse posseduto dal diavolo o da uno spirito maligno. Portando in tasca l'uva raccolta nel periodo tra le due feste mariane dell'Assunzione (15 agosto) e della Natività della Beata Vergine Maria (8 settembre), la gente si proteggeva dalla peste e dalle altre malattie contagiose. Malgrado le sue miracolose proprietà curative, l'uva di volpe faceva però paura e

veniva usata di rado.

Il celebre medico italiano Pietro Andrea Mattioli (1501-1577), nella sua traduzione commentata del *De Materia Medica* del greco Dioscoride (un vero e proprio *bestseller*, come diremmo oggi, del XVI secolo, con più di 60 edizioni e ristampe), descrive rimedi di origine prevalentemente vegetale. A proposito dell'uva di volpe scrive: "Molti sostengono che, se ingerita, quest'uva induce sonno. Personalmente non intendo sperimentarlo perché potrebbe provocare il sonno eterno".

Ha un fusto sotterraneo a sviluppo orizzontale e alla sommità del caule di 30 cm si trovano 4 foglie acuminate di forma ovale o obovata disposte a verticillo che presentano un reticolo di nervature e sono lunghe fino a 10 cm. Ha un fiore singolo simmetrico e stellato. I tepali esterni sono di colore verde, quelli interni sono giallastri. Il frutto è una bacca nero-bluastro grossa all'incirca 1 cm, che contiene dei glicosidi saponinici ed è molto velenosa.

Con le foglie dal marcato reticolo di nervature ed i suoi fiori tetrametri, l'uva di volpe è una rara eccezione tra le monocotiledoni.

È diffusa in generale in quasi tutta l'Europa, in Asia Minore e in Siberia. Prospera nei boschi ombreggiati e umidi di tutta la Slovenia.

I numerosi nomi popolari sloveni (*črna bil*, *hudičevo oko*, *hudoglidje*, *kačja jagoda*...) richiamano l'attenzione sulla sua tossicità.

La denominazione del genere *Paris* deriverebbe, secondo alcuni, dal latino *par* (= uguale) per la disposizione simmetrica delle foglie verdi e delle parti del fiore, mentre secondo altri essa richiamerebbe Paride, il mitico principe di Troia. La bacca blu rappresenterebbe la mela, e le quattro foglie le dee Era, Atena, Afrodite e lo stesso Paride.



***Parnassia palustris* L. subsp. *palustris* - Gramigna di Parnasso**

"Verso la fine dell'estate spuntano sui prati numerose *srčnice*, che sono semplici ma estremamente ben costruite. Sembrano essere avvolte da un umore poetico e gli amanti dei fiori le apprezzano in un modo speciale. Dalla rosetta basale sbucca un fusto gracile con una sola foglia cuoriforme, nella parte superiore si schiude solamente un fiore abbastanza grande a forma di stella e bianco, che al sole profuma dolcemente". La *parnassia* venne descritta in questo modo poetico da Ferdinand Seidel nel 1918 nel suo libretto *Rastlinstvo naših Alp* (La flora delle nostre Alpi).

Le foglie basali sono cuoriformi e lungamente picciolate. Il perianzio è doppio, con cinque sepali e cinque petali, questi ultimi bianchi e di forma ovale; l'interno del fiore ha cinque stami fertili e cinque stami trasformati in ghiandole nettariifere.

La distribuzione generale si estende nelle Alpi ma la specie cresce dalle montagne del Nord Africa alla Siberia. In Slovenia possiamo trovarla nei prati umidi e nelle paludi, dalla pianura all'alta montagna.

Il nome latino deriva dalla residenza delle muse, il Monte Parnaso (2459 m). Prima che si affermasse la nomenclatura binomiale di Carlo Linneo, questa pianta veniva chiamata *Gramen Parnassi* ovvero l'erba dal Parnaso. Non esistono molti nomi popolari per questa pianta: Seidel la denominò *srčnica*, e fra gli altri nomi troviamo *enoperka*, *gospojšnica* e *šmarnica*.

Nel 1992 Darinka Soban scrisse nella rivista *Proteus* a proposito della *parnassia* (il fiore che compare nel lavoro di Ivan Tavčar *Cvetje v jeseni* - I fiori in autunno): "La stella bianca delle camicie di Cristo che splendeva sul petto di Meta era composta dai petali bianchi della *parnassia*". In una serie TV, Meta mise al petto non una *parnassia* ma un colchico d'autunno viola! Eppure Ivan Tavčar scrisse chiaramente:

"Qualcosa di bianco fioriva nelle vicinanze".

La *parnassia* non simboleggia l'autunno solo nel cerchio eterno della natura ma anche in un senso metaforico:

"Sono come questa cosa qua: fiorisce prima dell'inverno e poi cosa succede? Il fiore cade e non ne rimane niente..."



***Physoplexis comosa* (L.) Schur - Raponzolo di roccia**

"Il raponzolo di roccia è una delle piante più splendide della flora alpina. Possiamo chiederci solo invano come possa un fiore di tale bellezza fiorire da una roccia." Così si esprimeva Tone Wraber nel lavoro di Luka Pintar *Fiori sul territorio sloveno*.

Il raponzolo di roccia è un relitto della flora terziaria, nelle Alpi prosperava infatti prima delle glaciazioni. In Slovenia cresce nelle fessure della roccia nella fascia subalpina e alpina delle Alpi Giulie nella valle del Koritnica, sulle pendici del Mangart, della Ruševa glava e della Loška stena, nella valle del Možnica, nel Beli potok sotto i Kriški podi, nella valle di Vrata e sotto il monte Stenar. L'unico sito nelle Caravanche si trova nella valle del torrente Belca sotto il monte Kepa.



La distribuzione generale si estende alla parte meridionale delle Alpi calcaree, dal Lago di Como in Italia fino alle Alpi Giulie e alle Caravanche occidentali, mentre a nord raggiunge anche Austria, Carinzia e Tirolo.

Potentilla erecta (L.) Raeusch. - Cinquefoglia tormetilla

“Quando la madre di Dio fuggì in Egitto con il figlio di Dio, Gesù si ammalò gravemente. Erano in mezzo al deserto e non c’era modo di trovare una medicina. Disperata, la madre colse un fiorellino, lo diede al bimbo dicendogli: “Mangia che starai meglio”. E come per miracolo il bimbo guarì. Siccome la madre di Dio gli ordinò di mangiare questo fiore, lo chiamiamo ancora oggi *Marijin grižljaj* (boccone di Maria)”.

Questa leggenda si è preservata nel tesoro delle tradizioni popolari e ci racconta le origini del nome sloveno della cinquefoglia tormentilla, cioè *srčna moč* ovvero *Marijin grižljaj*. Si tratta di una pianta erbacea perenne con fusti alti da 10 a 40 cm, eretti e pelosi, con foglie palmato-composte e con fiori gialli, composti da quattro petali. Il rizoma è grosso fino a 3 cm e contiene molto tannino. Cresce nei prati aridi, nelle lande, ma anche su terreni paludosi e nei boschi, con una vasta distribuzione eurasiatica.

Nella medicina popolare è nota come un rimedio per i problemi gastrici e intestinali e veniva usata per gargarismi. Il valore che le era stato attribuito risulta evidente dal nome sloveno della sua radice, ovvero *la radice della Madonna* (*koren device Marije*).

Si sono preservati anche altri nomi popolari sloveni che alludono a queste caratteristiche.



Primula auricula L. - Primula orecchia d'orso o primula bella

Primula bella, orecchia d’orso, chiave di San Pietro, *mešenikelj*, *mežikelj*, *šmugeljček*, *trotovka*: sono alcuni dei nomi che vengono utilizzati per questa pianta nei vari luoghi della Slovenia. Questi fiori di colore giallo vivo sono piacevolmente profumati, le foglie basali a rosetta sono di colore bianco-cartilagineo ai margini e assumono un aspetto bianco farinoso di sotto.

La primula orecchia d’orso, così chiamata per la caratteristica forma delle foglie, è una pianta diffusa in ambienti rocciosi delle Alpi e delle Prealpi. Nel Zasavje, ai margini della Selva di Tarnova e altrove ad altitudini più basse si vedono alcuni esemplari relitti dell’era glaciale. La località più bassa in Slovenia si trova nelle Grotte di San Canziano.

Questa specie di primula è protetta.



Primula carniolica Jacq. - Primula carniolica

“Lungo il sentiero verso la cima cresce sempre e favolosamente la bella primula, un incrocio tra i due tipi di primula più nobili delle Alpi, mirabilmente inventate dalle montagne intorno a Idrija.” Così scriveva Julius Kugy nel suo capolavoro Del tempo passato.

In alcune località la primula carniolica cresce assieme all’orecchia d’orso e ciò può dar vita ad un interessante ibrido, la primula di Idrija (*Primula x venusta*). Alcuni ibridi sono più simili alla primula carniolica, mentre altri si avvicinano di più all’orecchia d’orso. I fiori con la forma e il colore più belli sono quelli delle piante che hanno ereditato più o meno la stessa percentuale di caratteristiche da entrambi i genitori. Dall’orecchia d’orso gli ibridi prendono le foglie tipicamente bianco farinose, dalla primula carniolica invece i fiori rossastri dal piacevole odore.

In natura è difficile incontrare la primula di Idrija. Alla fine di aprile fiorisce nel nostro più antico giardino botanico alpino, lo Juliana nella Val di Trenta, dove esso prospera con grande successo. Jože Bavcon, il responsabile del Giardino Botanico di Lubiana a cui vengono inviati i semi provenienti dal giardino Juliana, ha voluto verificare se questi semi fossero vitali: qualche anno fa ha quindi piantato alcuni semi e da alcuni di essi sono spuntati dei germogli ed è anche sbocciata una piantina!



Primula farinosa L. - Primula farinosa

La primula farinosa è una delle dieci specie del genere *Primula* che vivono in Slovenia.

Le foglie sono a rosetta basale. Il margine delle foglie giovani è ripiegato verso il basso. Le foglie adulte presentano una pagina superiore verde, mentre nella pagina inferiore assumono un aspetto bianco farinoso, dal quale deriva il

nome specifico sia in latino che in sloveno e in italiano. I numerosi fiori rosso-viola sono riuniti in ombrelle. Le fauci della corolla sono gialle. Cresce nei prati umidi e negli acquitrini, dalla pianura alla fascia montana, ma è più frequente nella fascia alpina. È diffusa nelle Alpi, nei monti europei e nella zona Artica.



***Pulsatilla alpina* (L.) Delarbre subsp. *alpina* - Pulsatilla alpina**

La pulsatilla alpina è simile al genere *Anemone*, dal quale si differenzia per il frutto. Gli stili degli ovai fecondati si allungano enormemente coprendosi di peli e sviluppandosi in caratteristiche infruttescenze formate da numerosi acheni piumosi. Le piume facilitano la disseminazione.

Il fiore è solitamente formato da tepali bianchi nella parte interna, mentre in quella esterna possono essere soffusi di violetto o rossiccio.

In Slovenia cresce nei prati rocciosi sul suolo calcareo delle Alpi Giulie e delle Alpi di Kamnik e della Savinja, ma anche nelle Caravanche e sul Monte Nevoso (Snežnik). La distribuzione generale si estende nelle Alpi meridionali e nelle Dinaridi nord-occidentali.



***Ranunculus seguieri* Vill. subsp. *seguieri* - Ranuncolo di Séguier**

Ingaggiati per la raccolta di piante, Suhar e Klančnik portarono al botanico Karl Zois un ranuncolo dal fiore bianco, trovato sul monte Mali Stol (Vajnež). A darne notizia è un'annotazione conservatasi in un taccuino di botanica manoscritto, custodito presso l'Archivio della Repubblica di Slovenia. Successivamente, lo Zois spedì la pianta con tutta la zolla al naturalista di Klagenfurt Franz Xaver von Wulfen, che nel 1790 registrò che il ranuncolo di Séguier vive anche in Carniola.

La pianta può raggiungere un'altezza di 15 cm. Da giovane è pubescente. Le foglie basali crescono dal suolo, i pedicelli fiorali sono glabri e rotondi. I fiori sono di colore bianco e dopo la fioritura sviluppano da cinque a dieci acheni senza becco.

Predilige i pendii erbosi umidi e sassosi, le fessure delle rocce e i ghiaioni della fascia alpina. È diffusa nelle Alpi orientali e occidentali, in Lombardia e nell'Appennino centrale. In Slovenia la troviamo solo in due habitat delle Caravanche. Da più di duecento anni è noto quello di Vajnež, mentre il secondo, circoscritto al rilievo montuoso della Begunjščica, è stato scoperto solo dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Nella Lista rossa delle piante vascolari pubblicata nel 2002 figura tra le specie rare.

Il nome specifico è dedicato al botanico francese Jean-François Séguier (1703-1784), nato a Nîmes nella Francia meridionale e autore di un'opera sulla flora veronese (*Plantae veronenses*, 1754), che visitò spesso il Trentino-Alto Adige e le zone limitrofe.



***Rhaponticoides alpina* (L.) M.V. Agab. & Greuter - Fiordaliso maggiore**

(*Centaurea alpina*)

Il genere delle centauree (*Centaurea* sp.) potrebbe prendere il nome da quello latino del centauro Chirone, un cavallo con petto e testa umani, anche se nei tempi antichi questo termine fu usato per indicare diverse piante medicinali: l'antica mitologia greca racconta che Chirone era un medico di grande intelligenza capace di cure miracolose.

In Slovenia crescono 24 tipi di centauree. Tra questi il più raro è il fiordaliso maggiore (*Centaurea alpina*) che nonostante il nome in realtà non si trova nelle Alpi.

Nel 1866, nei Rapporti del gruppo del Museo della Carniola (Mittheilungen des Musealvereins für Krain) si può leggere che il barone Nikomed Rastern donò un esemplare essiccato di questa pianta al Museo Provinciale, dopo averlo raccolto sul monte Čaven di Ajdovščina. In quei tempi questa specie era nuova per le regioni della Carniola e del Litorale.



Il barone Rastern (1806-1875) visse a Češenik nad Dobom presso Domžale ed ebbe un interesse amatoriale per la botanica. Collezione un erbario relativamente ampio che viene conservato oggi nel Museo di Storia Naturale della Slovenia; tra gli altri campioni è tutt'ora conservato anche il fiordaliso maggiore raccolto il 13 luglio 1866. Nel museo viene conservato anche un campione più "vecchio" di un anno, che venne raccolto dal botanico triestino Muzio de' Tommasini lungo il versante orientale della collina, circa 30 klafter (circa 60 m) sopra il paese di Merče, che si trova tra le stazioni ferroviarie carsiche di Sežana e Divača.

Il fiordaliso maggiore si distingue notevolmente dalle altre specie dello stesso genere. Raggiunge un'altezza di 40-100 cm e ha foglie glauche divise in diversi segmenti. I fiori, di color giallo pallido, sono raggruppati in infiorescenze a capolino, le brattee interne dell'involucro non sono provviste di appendici e hanno margini coriacei.

In Slovenia cresce nei boschi carsici soleggiati, su rocce e ghiaioni nelle vicinanze di Sežana (Merče, monte di Povir, Tabor) e sul margine della Selva di Tarnova sul Čaven.

Ha un areale esteso al margine meridionale delle Alpi e, in forma alquanto sparsa, all'Europa meridionale (Spagna, Italia, Slovenia, Bosnia, Erzegovina e Serbia).

***Rhodiola rosea* L. - Rodiola rosa**

Il nome generico della rodiola rosa allude al profumo della radice, simile a quello della rosa. *Rhodiola* è il diminutivo della parola greca *rhodon*, che significa 'rosa canina' o semplicemente 'rosa'.

In Slovenia la rodiola rosa cresce nelle Caravanche, nelle Alpi Giulie e nelle Alpi di Kamnik e della Savinja, e nell'area pre-alpina sul monte Porsena. La distribuzione generale si estende a Pirenei, Alpi, Vosgi, Sudeti e Carpazi, Scandinavia, Urali, Himalaya, Giappone sino alle regioni artiche dell'Asia e del Nord America.



***Rhododendron hirsutum* L. - Rododendro irsuto o rododendro peloso**

"Il gioiello più bello della zona del mugo è invece rappresentato dai fiori rossi del campione della nostra flora alpina... I rododendri fiorenti incarnano la bellezza per eccellenza tra le nostre piante alpine. Il suo fiore rosso splende tra le foglie verdi in un contrasto di colori difficilmente raggiungibile..." così Ferdinand Seidl descrisse appassionatamente il rododendro nel libretto *Rastlinstvo naših Alp* (La vegetazione delle nostre Alpi) del 1918.

Nelle Alpi slovene crescono due specie di rododendro, tra le quali il rododendro peloso è molto più frequente. I rami di questo cespuglietto basso e densamente foglioso sono corti e fortemente ramificati. Le foglie sono sempreverdi e pelose ai margini. La corolla dei fiori di colore rosso vivace è campanulata e pelosa all'interno. Cresce nelle mughete e nei boschi aperti di alta montagna su suolo calcareo. La distribuzione generale si estende nelle Alpi orientali e centrali e nei Balcani. In Slovenia è più diffuso nelle Alpi, però lo possiamo trovare anche nelle valli, dov'è rimasto come testimonianza dell'era glaciale.

Poiché il rododendro peloso è uno dei cosiddetti fiori alpini che un tempo non dovevano mancare nei mazzolini di fiori, i ricercatori di nomi popolari hanno trovato molti nomi differenti usati in tutta la Slovenia per designare questo cespuglietto.



***Rhododendron luteum* Sweet - Rododendro o azalea pontica**

In Slovenia vivono tre specie di rododendro. Il rododendro peloso e il congenere rododendro rosso, che hanno fiori rossi e sono specie alpine, e il rododendro dai fiori gialli che è molto più insolito. Il botanico Tone Wraber lo ha definito come "una pianta eccezionale sotto ogni punto di vista".

Dal nome sloveno si deduce che ha dei fiori di colore giallo brillante che emanano un intenso profumo. Si tratta di un arbusto a foglie caduche alto più di un metro.

In Slovenia è stato trovato per la prima volta soltanto dopo la Seconda Guerra Mondiale, suscitando molto interesse tra i botanici. È prevalsa l'opinione che si tratti di una pianta autoctona della Slovenia, anche se non è ancora chiaro se le sue origini risalgano al Terziario, oppure se sia apparsa da queste parti solo dopo l'era glaciale.

Cresce sui substrati acidi dei boschi di latifoglie nei dintorni di Lubiana e in quelli di Boštanj e Brusnica presso Novo Mesto.

È diffusa in Europa orientale, in Asia Minore e nel Caucaso. Agli ultimi due habitat rimandano anche i nomi specifici



sloveno e italiano di questo arbusto - *pontska azaleja*, ovvero 'azalea pontica'.

Negli anni Sessanta fu il professor Ciril Jeglič a piantare il primo rododendro nel giardino botanico di Juliana. L'arbusto in seguito morì, così ne piantammo uno nuovo che, a un certo punto, sembrò destinato a subire la stessa sorte, ma poi si ristabilì, germogliò e rifiorì.

Salvia glutinosa L. - *Salvia vischiosa*

La salvia vischiosa, che appartiene alla famiglia delle Lamiaceae, è caratterizzata dalla corolla bilabiata. Il fiore ha simmetria bilaterale, diviso in un labbro superiore e uno inferiore.

Il nome della salvia vischiosa allude al calice e al fusto vischiosi, che sono anche pubescenti. La corolla è di colore giallastro pallido, il labbro superiore è falcato, mentre il labbro inferiore è punteggiato di macchie rosso-brunastre.

Cresce nei boschi, nelle radure, tra le alte erbe e presso le sponde dalla fascia basale a quella montana in tutta la Slovenia. È diffusa nell'Europa centrale e meridionale e si estende in Asia fino all'Himalaya.



Satureja montana L. subsp. *variegata* (Host) P.W. Ball - *Santoreggia montana*

La santoreggia montana è un cespuglietto che contiene numerosi olii eteri. Il fusto pubescente sembra quasi rotondo in sezione. Le foglie sono densamente ghiandolose e punteggiate su entrambe le facce. La corolla, caratteristicamente bilabiata, è normalmente rosea. È una delle piante più nettariifere, e fiorisce in tarda estate e in autunno.

Prospera nelle zone alpine delle Alpi Giulie, al margine occidentale delle Alpi Dinariche, nella parte occidentale della regione prealpina, nella parte meridionale delle Alpi predinariche e nella zona submediterranea. La distribuzione generale si estende nella parte nord-occidentale dei Balcani.



Satureja subspicata Bartl. ex Vis. subsp. *liburnica* Šilic - *Santoreggia lilacina*

La santoreggia lilacina è un cespuglietto basso che contiene numerosi oli eteri. Il fusto è tetragono e la parte inferiore delle foglie è sparsamente ghiandolosa e punteggiata. La corolla, caratteristicamente bilabiata, è di colore violaceo, con delle macchie più scure all'apice.

Prospera nei pascoli carsici e nelle fessure rocciose nella fascia collinare e in quella montana nelle Alpi Dinariche, sul margine meridionale del settore prealpino e predinarico e anche nella zona submediterranea. La distribuzione generale si estende dal Velebit meridionale alla Selva di Tarnova e Menišija.

La santoreggia lilacina è una delle piante più nettariifere; nel giardino di Juliana fiorisce da fine agosto a settembre.



Saxifraga crustata Vest - *Sassifraga incrostata*

Il genere *Saxifraga* è alquanto particolare nel mondo vegetale per la sua diversità ecologica e geografica e per le forme differenti. Il nome scientifico deriva dal latino *saxum*, che significa sasso, e *frangere*, ovvero rompere, spezzare. Molte specie di sassifraghe crescono nelle fessure delle rocce dove le loro radici letteralmente "spezzano" le pietre. Nel XVI e XVII secolo la sassifraga veniva usata come medicina per togliere i calcoli della vescica e i calcoli renali.

Nel mondo alpino la sassifraga incrostata è la specie che prevale nelle fessure delle rocce calcaree. Le foglie basali formano dense rosette e sono contornate di incrostazioni calcaree. Al margine delle foglie sono situate delle ghiandole che secernono un essudato calcareo. I fiori bianchi compongono un'infiorescenza a racemo.

In Slovenia questa specie cresce nelle fessure delle rocce, su ghiaioni e nei prati rocciosi delle Alpi Giulie, delle Alpi di Kamnik e della Savinja, delle Caravanche, del Ratitovec, delle Alpi Dinariche e della Cicceria. La distribuzione generale si estende nelle Alpi orientali e nelle Alpi Dinariche dalla Slovenia al Montenegro.



Saxifraga hostii Tausch subsp. *hostii* - Sassifraga di Host

Il genere *Saxifraga* è alquanto particolare nel mondo vegetale per la sua diversità ecologica e geografica e per le forme differenti. Il nome scientifico deriva dal latino *saxum*, che significa sasso, e *frangere*, ovvero rompere, spezzare. Molte specie di sassifraghe crescono nelle fessure delle rocce dove le loro radici letteralmente “spezzano” le pietre. Nel XVI e XVII secolo la sassifraga veniva usata come medicina per togliere i calcoli della vescica e i calcoli renali.

La sassifraga di Host è molto più grande della sassifraga incrostata. Il fusto può crescere fino a 60 centimetri d'altezza. Le grandi foglie sono dure e crostose, in quanto secernono ricche quantità di calcare. I fiori di colore bianco latteo oppure giallo crema sono spesso punteggiati di porpora.

Nel mondo alpino cresce principalmente nella fascia subalpina e in quella alpina, a volte anche più in basso. Fuori dalle Alpi cresce come relitto dell'era glaciale (per esempio a Falska peč sul fiume Drava a 250 metri sopra il livello del mare, nella Selva di Tarnova).

È diffusa nelle Alpi meridionali e orientali (verso ovest cresce fino al lago di Como, verso est invece fino alle Caravanche).

La specie è dedicata al botanico viennese N. T. Host, che collaborava con Franc Hladnik. Host scrisse un libro nel quale propose una panoramica della flora austriaca in cui incluse anche dati della flora della Slovenia d'allora (Carniola).



Scabiosa hladnikiana Host - Vedovina di Hladnik

Nella prima metà dell'Ottocento il più importante botanico della Carniola fu Franc Hladnik, che nel 1810 fondò il Giardino botanico di Lubiana e raccolse un vasto erbario che ora viene preservato dal Museo di Storia Naturale della Slovenia. Hladnik era solito inviare le nuove specie vegetali ancora sconosciute ai suoi amici botanici e ai suoi mentori a Klagenfurt, Vienna e Lipsia. Fu così che inviò a Vienna, al botanico austriaco N. T. Host, la vedovina dalle Dolomiti di Polhov Gradec. Fu Host quindi a descriverla e a denominarla in onore del suo scopritore che gliela aveva inviata. Host comunque non descrisse il luogo esatto della raccolta, ma scrisse piuttosto approssimativamente che cresceva nella Carniola sulle montagne e sui bacini alpini.

Il “locus classicus” della vedovina di Hladnik è la collina Goljek nelle Dolomiti di Polhov Gradec. In questa località la pianta fu raccolta dal botanico Alfonz Paulin, che scrisse appunto di averla raccolta nel suo “locus classicus”.

La pianta raggiunge un'altezza di un metro; le foglie cauline sono morbide e con peli stellati, lirate, con un grande segmento terminale, mentre i segmenti laterali sono poco sviluppati o assenti. L'infiorescenza a capolino con i fiori blu-viola è circondata da brattee. Cresce in ambienti caldi, nei prati, tra i cespugli e nei rari boschi di pianura delle aree montane delle Alpi Dinariche, delle prealpi e dell'area pre-dinarica (colli di Polhov Gradec, Idrija, il Zasavje, lungo il corso inferiore del Savinja e nelle parti slovene e croate dei monti Gorjanci).

Questa specie è una delle circa 70 piante endemiche della Slovenia.



Scopolia carniolica Jacq. - Scopolia carniolica

Già nel lontano 1550 il famoso medico italiano P. A. Mattioli trovò una pianta simile alla *Scopolia carniolica* a Sabotin sopra Salcano presso Nova Gorica. Molto più tardi la specie fu descritta da Jacquin, che dedicò il genere al famoso naturalista G. A. Scopoli, mentre la specie prese il nome dalla ex regione della Carniola.

In Slovenia cresce nei boschi di faggio e nelle gole umide. È diffusa in Europa centrale e sud-orientale, ma ha parenti stretti anche in Asia.

Una forma estremamente rara ed endemica si trova nei boschi intorno a Turjak, dove venne trovata dal botanico Franc Hladnik da cui prese il nome: *Hladnikova Scopolia* (*Scopolia carniolica* f. *hladnikiana*). Dalla forma nominale si differenzia per il colore dei fiori, che è giallo-verdastro sia dentro che fuori. Si trova solo in pochi luoghi: da Kolovec a Kamnik, sotto il monte Lubnik a Škofja Loka, nella valle dell'Isonzo, nella Valle di Idrija e sopra la Gola Pekel vicino a Borovnica.



Telekia speciosa (Schreb.) Baumg. - Telekia maggiore

“Bellissima, una telekia che assomiglia a un girasole”: Julius Kugy restava affascinato in questo modo guardandola dentro Juliania.

La telekia maggiore è diffusa nei Carpazi meridionali e orientali, nei Balcani, in Asia Minore e nel Caucaso. A ovest si estende in Slovenia, dove è autoctona (selvatica), nelle Alpi Dinariche, nelle Alpi pre-dinariche, nell'area submediterranea, nel distretto alpino e in quello subalpino, dove cresce sia controllata che fuori controllo (quasi spontanea). In alcuni luoghi viene infatti piantata come pianta ornamentale nei giardini, e da qui può facilmente “fuggire” nella natura.

In Slovenia i più grandi insediamenti spontanei della telekia maggiore sono ai margini di boschi e nelle radure dell'altopiano del Monte Nevoso. Curiosamente però possiamo incontrarla in un angolo di Bohinj vicino alla cascata Savica. Probabilmente fu portata lì dai soldati durante la prima guerra mondiale assieme al fieno che veniva trasportato verso Komna con una funivia militare.



Trollius europaeus L. subsp. *europaeus* - Botton d'oro

Le piante curative, eduli, utili, velenose, dannose o semplicemente belle hanno molti nomi popolari. Una delle più graziose, ma nello stesso tempo velenose è il botton d'oro, che con il passare degli anni ha assunto vari nomi. Più di centocinquanta anni fa Heinrich Freyer usò il nome *planinčica* (montagnola), a Jesenice era chiamata *zlat jabolk* (mela d'oro), nel Tolminese *lisjak* (volpone), in Carinzia *lesjak* (da notare che fra i non pochi nomi italiani figurano anche *vulparia* e *luparia*)... Il botanico Fran Jesenko la trovava invece simile a un campanellino da slitta (*kraguljček*).

Da dove deriva invece il nome scientifico? In uno dei suoi scritti il medico e naturalista svizzero Conrad Gessner (1516-1565) usò il nome *Trollblum* (che probabilmente vuol dire ‘fiore rotondo’), che poi un altro medico, Johann Bauhin (1541-1613), “latinizzò” in *Trollius flos*.

Questa pianta erbacea perenne dal fusto glabro e solitamente semplice è alta 30-60 centimetri. Le foglie sono palmato-partite, divise in segmenti (da 5 a 7). Il peduncolo porta normalmente un unico fiore.

“Il grande, luminoso fiore giallo è quasi globoso e ha da 10 a 15 sepali obovati, convergenti a formare una sfera che nasconde le parti interne. I veri petali (da 5 a 20) sono oblungi e quasi insignificanti tanto sono piccoli, sul fondo presentano una poco profonda cavità nella quale si raccoglie il miele”.

Così Martin Cilenšek descrisse il fiore del botton d'oro nella sua opera *Naše škodljive rastline v podobi in besedi* (Le nostre piante nocive in parole e immagini) del 1892.

Il botton d'oro è diffuso in Europa, nel Caucaso e nelle regioni boreali dell'America settentrionale. In Slovenia cresce nei prati rocciosi e umidi, tra i cespugli, nei boschi umidi e nelle mughete dalla fascia montana a quella subalpina, nell'area delle Alpi e delle Prealpi, nonché sul Monte Nevoso (Snežnik).



Valeriana tripteris L. subsp. *austriaca* E. Walther - Valeriana trifogliata

Questa pianta cresce fino a 60 cm d'altezza e presenta foglie basali intere e foglie cauline divise in tre segmenti, da cui deriva il suo nome specifico. I fiori, che sono in prevalenza di colore bianco o roseo, sono raccolti in infiorescenze terminali a corimbo. L'impollinazione viene svolta dagli insetti. Il frutto è una capsula oblunga. La dispersione avviene grazie all'azione del vento.

Cresce nei boschi, sulle rocce, sui ghiaioni e nelle mughete fino alla fascia subalpina in tutta la Slovenia. La distribuzione generale si estende nelle catene montuose del sud Europa e dell'Europa centrale.



Veratrum lobelianum Bernh. - Veratro lobeliano o elabro lobeliano

Il veratro lobeliano è alto almeno 50 cm. Le guaine delle larghe foglie obovate o ellittiche formano un fusto apparente. I fiori sono raccolti in un'infiorescenza a pannocchia. La pagina superiore dei tepali è di colore verde o verde-giallastro.

Cresce nei prati umidi, nei boschi, nei pascoli e tra gli alti steli della vegetazione montana. In Slovenia prospera nelle Alpi, sul Monte Porsena e sul Ratitovec, nelle Dolomiti di Polhov Gradec e nella Selva di Tarnova. Più generalmente è

diffuso nelle montagne europee e in Asia.

È simile al veratro comune (*Veratrum album* subsp. *album*) che ha tuttavia un perianzio costituito da petali bianchi e si trova più spesso nella parte orientale della Slovenia (Pohorje, Monte Nevoso).

Il genere dei veratri è altamente tossico a causa della presenza di alcaloidi che possono causare vomito, diarrea, forti dolori allo stomaco, spasmi intestinali, soffocamento e persino la morte.



Veratrum nigrum L. - Veratro nero

La pianta con i fiori più scuri della flora slovena è il veratro nero: i fiori sono di un colore che va dal rosso-bruno fino al marrone scuro o addirittura più scuri.

Già il nome sloveno *čmerika* ci ricorda che questa pianta è altamente tossica perché contiene alcaloidi. Nei vecchi dizionari possiamo infatti leggere che il *čemer* è un'antica parola che si usava per indicare veleno, infiammazione o cattivo umore.

Il nome latino dovrebbe derivare dalla parola *vere*, che significa 'veramente' e *ater* che significa nero. La polvere dalle radici veniva talvolta usata come mezzo per starnutire, cosa che si riteneva mantenesse il cervello pulito e la mente chiara. Si dice che quando si starnutisce si conferma la veridicità di quanto detto, tanto che in sloveno si dice: "È vero!". Questa è un'altra interpretazione, invero poco attendibile, del significato del nome latino.

In Slovenia la specie è più frequente nel Carso montano, nelle valli dell'Isonzo e Zasavje; cresce bene anche in riva al lago Bohinjsko jezero.

Il veratro nero è una specie dell'Europa orientale e dell'Asia, diffusa sulle Alpi meridionali, nella Repubblica Ceca, in Ungheria, nella Penisola Balcanica, in Siberia e nella Kamchatka.



Vicia oroboides Wulfen - Vecchia bastarda

Tra le piante slovene più interessanti e più note vanno annoverate anche quelle che hanno il "locus classicus" sul suolo sloveno. L'espressione "locus classicus" denota il luogo in cui una pianta viene vista, studiata e denominata per la prima volta da un botanico.

Una delle suddette piante è la vecchia bastarda. Nel 1790 la descrisse il naturalista Franz Xaver von Wulfen (1728-1805), precisando che vive nelle montagne della Carinzia e della Carniola. Per quanto riguarda quest'ultima, von Wulfen scrisse di averla vista sul monte Slivnica sopra il lago intermittente di Circonio e sul monte Sveti Jošt presso Kranj.

La vecchia bastarda raggiunge un'altezza massima di 50 cm. Le foglie sono lunghe, acuminate alla sommità e senza cirri. I fiori possono essere singoli o disposti in verticilli all'ascella delle foglie, formando un'infiorescenza che può contenere fino a sei fiori. I fiori, di colore giallo zolfo, si sviluppano in baccelli neri.

Cresce nei boschi di latifoglie, specialmente nelle faggete, dalla fascia montanaa quella subalpina dell'intero territorio sloveno.

È diffusa nelle Alpi Calcareae sud orientali dal Lago di Garda al Friuli Venezia Giulia, dal Carso e dalle Alpi Giulie alla Bassa Austria, ma anche in Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Serbia e Romania.

Anche se a prima vista forse non ha nulla di speciale, la vecchia bastarda slovena a ogni avvento della primavera ci fa ricordare il ricco passato di ricerche sulla vegetazione del nostro Paese, ma anche quel F.X. Wulfen che fu mentore importantissimo dei due botanici carniolici Karl Zois e Franc Hladnik.



Indice

Introduzione	3
Guida da campo	5
Note alle specie	41

Indice delle specie

<i>Aconitum angustifolium</i> Rchb. - Aconito angustifoglio.....	43
<i>Adenophora liliifolia</i> (L.) A. DC. - Campanella odorosa	43
<i>Allium ericetorum</i> Thore - Aglio giallastro	43
<i>Allium lusitanicum</i> Lam. - Aglio montano	43
<i>Anemonoides trifolia</i> (L.) Holub subsp. <i>trifolia</i> - Anemone trifogliata	43
<i>Anthericum ramosum</i> L. - Lilioasfodelo minore.....	44
<i>Aquilegia bertolonii</i> Schott - Aquilegia di Bertoloni.....	44
<i>Aquilegia nigricans</i> Baumg. - Aquilegia ghiandolosa	44
<i>Armeria alpina</i> Willd. - Spillone alpino	45
<i>Aruncus dioicus</i> (Walter) Fernald - Barba di capra	45
<i>Asparagus tenuifolius</i> Lam. - Asparago selvatico o tenuifoglio	45
<i>Aster alpinus</i> L. subsp. <i>alpinus</i> - Astro alpino.....	45
<i>Aster amellus</i> L. - Astro amello	46
<i>Astrantia major</i> L. - Astranzia maggiore.....	46
<i>Bellidiastrum michelii</i> Cass. - Astro falsa pratolina	46
<i>Bupthalmum salicifolium</i> L. subsp. <i>salicifolium</i> - Asteroide salicina	46
<i>Caltha palustris</i> L. - Caltha palustre.....	47
<i>Campanula cespitosa</i> Scop. - Campanula cespitosa.....	47
<i>Centaurea scabiosa</i> L. subsp. <i>scabiosa</i> - Fiordaliso vedovino.....	47
<i>Cephalaria leucantha</i> (L.) Roem. & Schult. - Vedovina a teste bianche o scabiosa trenta	47
<i>Cirsium erisithales</i> (Jacq.) Scop. - Cardo zampa d'orso	48
<i>Convallaria majalis</i> L. - Mughetto	48
<i>Cyanus triumfetti</i> (All.) Dostál ex Á. Löve & D. Löve - Fiordaliso di Trionfetti.....	48
<i>Cyclamen purpurascens</i> Mill. subsp. <i>purpurascens</i> - Ciclamino delle Alpi.....	49
<i>Cypripedium calceolus</i> L. - Scarpetta di Venere	49
<i>Cytisus purpureus</i> Scop. - Citiso purpureo	49
<i>Dactylorhiza maculata</i> (L.) Soó subsp. <i>maculata</i> - Orchide macchiata	50
<i>Daphne blagayana</i> Freyer - Dafne blagayana	50
<i>Daphne cneorum</i> L. - Dafne odorosa "Cneoro".....	50
<i>Dianthus sternbergii</i> Capelli subsp. <i>sternbergii</i> - Garofano di Sternberg	51
<i>Dianthus sylvestris</i> Wulfen subsp. <i>tergestinus</i> (Rchb.) Hayek - Garofanino silvestre tergestino o garofano triestino.....	51
<i>Dictamnus albus</i> L. - Dittamo.....	51
<i>Echinops exaltatus</i> Schrad. - Cardo-pallottola semplice.....	52
<i>Echinops ritro</i> L. subsp. <i>ruthenicus</i> (M. Bieb.) Nyman - Cardo-pallottola coccodrillo	52
<i>Epimedium alpinum</i> L. - Epimedio alpino.....	52
<i>Epipactis atrorubens</i> (Hoffm. ex Bernh.) Besser - Elleborine violacea	52
<i>Eryngium alpinum</i> L. - Regina delle Alpi.....	52
<i>Eryngium amethystinum</i> L. - Calcatreppola ametistina	53
<i>Eupatorium cannabinum</i> L. subsp. <i>cannabinum</i> - Canapa acquatica	53
<i>Euphorbia amygdaloides</i> L. subsp. <i>amygdaloides</i> - Euforbia delle faggete	53
<i>Galatella linosyris</i> (L.) Rchb.f. subsp. <i>linosyris</i> - Astro spilli d'oro	53
<i>Genista sericea</i> Wulfen - Ginestra sericea.....	54
<i>Genista sylvestris</i> Scop. - Ginestra di Carniola.....	54
<i>Gentiana lutea</i> L. - Genziana gialla.....	54
<i>Geranium argenteum</i> L. - Geranio argentino	55
<i>Geranium macrorrhizum</i> L. - Geranio crestato o geranio odoroso	55
<i>Globularia cordifolia</i> L. - Vedovella celeste	55
<i>Grafia golaka</i> (Hacq.) Rchb. - Grafia.....	55
<i>Gypsophila repens</i> L. - Gipsofila strisciante.....	56
<i>Hemerocallis lilioasphodelus</i> L. - Giglio dorato	56
<i>Hladnikia pastinacifolia</i> Rchb. - Pastinaca di Hladnik.....	56
<i>Horminum pyrenaicum</i> L. - Ormino dei Pirenei.....	56

<i>Inula ensifolia</i> L. - Enula assottigliata	57
<i>Inula hirta</i> L. - Enula scabra	57
<i>Inula spiraeifolia</i> L. - Enula uncinata	57
<i>Iris cengialti</i> Ambrosi ex A. Kern. - Giaggiolo pallido	57
<i>Iris graminea</i> L. - Giaggiolo susinario	58
<i>Iris sibirica</i> L. - Giaggiolo siberiano	58
<i>Jacobaea abrotanifolia</i> (L.) Moench subsp. <i>abrotanifolia</i> - Senecione abrotanino	58
<i>Knautia fleischmannii</i> (Hladnik ex Rechb.) Pacher - Ambretta di Fleischmann	58
<i>Lathyrus pannonicus</i> (Jacq.) Garcke subsp. <i>varius</i> (Hill) P.W. Ball - Cicerchia panonica o screziata	59
<i>Leontopodium nivale</i> (Ten.) Hand.-Mazz. subsp. <i>alpinum</i> (Cass.) Greuter - Stella alpina o Edelweiss	59
<i>Lilium bulbiferum</i> L. subsp. <i>bulbiferum</i> - Giglio rosso o giglio di San Giovanni	59
<i>Lilium carniolicum</i> Bernh. ex W.D.J. Koch - Giglio di Carniola	60
<i>Lilium martagon</i> L. - Giglio martagone	60
<i>Lomelosia graminifolia</i> (L.) Greuter & Burdet subsp. <i>graminifolia</i> - Vedovina argentata	60
<i>Medicago pironae</i> Vis. - Erba medica di Pirona	60
<i>Molopospermum peloponnesiacum</i> (L.) W.D.J. Koch subsp. <i>bauhinii</i> I. Ullmann - Cicutaria fetida	61
<i>Narcissus radiiflorus</i> Salisb. - Narciso di montagna	61
<i>Paederota bonarota</i> (L.) L. - Bonarota comune	61
<i>Paederota lutea</i> Scop. - Bonarota gialla	62
<i>Paeonia officinalis</i> L. subsp. <i>officinalis</i> - Peonia selvatica	62
<i>Papaver alpinum</i> L. subsp. <i>ernesti-mayeri</i> Markgr. - Papavero delle Alpi Giulie	62
<i>Papaver alpinum</i> L. subsp. <i>kernerii</i> (Hayek) Fedde - Papavero di Kerner	63
<i>Papaver alpinum</i> L. subsp. <i>rhaeticum</i> (Leresche) Markgr. - Papavero alpino	63
<i>Paris quadrifolia</i> L. - Uva di volpe	63
<i>Parnassia palustris</i> L. subsp. <i>palustris</i> - Gramigna di Parnasso	64
<i>Physoplexis comosa</i> (L.) Schur - Raponzolo di roccia	64
<i>Potentilla erecta</i> (L.) Raeusch. - Cinquefoglia tormetilla	65
<i>Primula auricula</i> L. - Primula orecchia d'orso o primula bella	65
<i>Primula carniolica</i> Jacq. - Primula carniolica	65
<i>Primula farinosa</i> L. - Primula farinosa	65
<i>Pulsatilla alpina</i> (L.) Delarbre subsp. <i>alpina</i> - Pulsatilla alpina	66
<i>Ranunculus seguieri</i> Vill. subsp. <i>seguieri</i> - Ranuncolo di Séguier	66
<i>Rhaponticoides alpina</i> (L.) M.V. Agab. & Greuter - Fiordaliso maggiore	66
<i>Rhodiola rosea</i> L. - Rodiola rosa	67
<i>Rhododendron hirsutum</i> L. - Rododendro irsuto o rododendro peloso	67
<i>Rhododendron luteum</i> Sweet - Rododendro o azalea pontica	67
<i>Salvia glutinosa</i> L. - Salvia vischiosa	68
<i>Satureja montana</i> L. subsp. <i>variegata</i> (Host) P.W. Ball - Santoreggia montana	68
<i>Satureja subspicata</i> Bartl. ex Vis. subsp. <i>liburnica</i> Šilic - Santoreggia lilacina	68
<i>Saxifraga crustata</i> Vest - Sassifraga incrostata	68
<i>Saxifraga hostii</i> Tausch subsp. <i>hostii</i> - Sassifraga di Host	69
<i>Scabiosa hladnikiana</i> Host - Vedovina di Hladnik	69
<i>Scopolia carniolica</i> Jacq. - Scopolia carniolica	69
<i>Telekia speciosa</i> (Schreb.) Baumg. - Telekia maggiore	70
<i>Trollius europaeus</i> L. subsp. <i>europaeus</i> - Botton d'oro	70
<i>Valeriana tripteris</i> L. subsp. <i>austriaca</i> E. Walther - Valeriana trifogliata	70
<i>Veratrum lobelianum</i> Bernh. - Veratro lobeliano o elabro lobeliano	70
<i>Veratrum nigrum</i> L. - Veratro nero	71
<i>Vicia oroboides</i> Wulfen - Veccia bastarda	71

